



Crescenzo Card. Sepe

Esperti di umanità: i cristiani nella società

L'espressione "esperti di umanità" appare, a prima vista, contraddittoria. Generalmente, infatti, il termine "esperto" è applicato a competenze specifiche e, proprio per questo, a conoscenze molto settoriali in campo scientifico o tecnico, economico o sociale.

Il nostro mondo è diventato molto complesso e richiede un alto grado di specializzazione per dominarne molti aspetti importanti. Abbondano, dunque, gli esperti di ogni tipo, ma tutti di settori molto circoscritti, non certo di grandi realtà ne tantomeno dell'umanità intera.

alle pagine 8 e 9

PRIMO PIANO CHIESA



Verso la celebrazione del 50° anniversario dall'apertura del Concilio

3

VITA DIOCESANA



Mons. De Gregorio Preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra

5

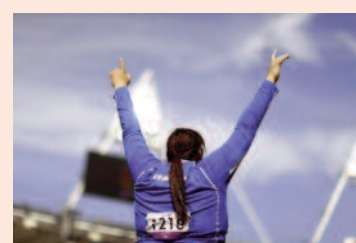
CITTÀ



L'Arcivescovo in visita ai bimbi del Secondo Policlinico

11

CITTÀ



Le medaglie delle Paralimpiadi

12

● Messa per i volontari delle mense	2	● Gli interventi	● Gli 80 anni di Mario Guida	12
● Comincia l'anno scolastico	4	Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Alberto Campoleoni • Gaetano Castello • Laura Guerra • Fiorenzo Mastroianni • Antonio Mattone • Michelangelo Pelàez • Ludovica Siani	● Progetti per le persone autistiche	13
● Evangelizzare nell'Anno della Fede	6		● Serata finale dei premi Capri-San Michele	14
● La realtà degli oratori	10		● I tesori di Pompei e Napoli	15

Al Centro "La Tenda" Messa di ringraziamento per 150 volontari che hanno garantito il servizio mensa ad agosto, celebrata dal Vescovo Ausiliare, mons. Lucio Lemmo

Porte aperte alla solidarietà

di Laura Guerra

Una messa di ringraziamento per chiedere a Dio di diventare una moltitudine a servizio dei poveri. Si sono riuniti intorno all'altare con questo spirito i 150 volontari che hanno garantito il funzionamento di due mense aperte per tutto il mese di agosto.

A celebrare l'Eucarestia, nel giardino del centro La Tenda, il vescovo ausiliare don Lucio Lemmo. Fra i concelebranti i direttori dei due uffici diocesani che hanno organizzato il servizio, don Enzo Cozzolino, direttore della Caritas diocesana di Napoli, don Pasquale Incoronato, direttore dell'Ufficio Pastorale Giovanile, insieme a don Antonio Vitiello, direttore del Centro La Tenda e alcuni altri sacerdoti e seminaristi che hanno voluto condividere questo momento di preghiera.

Per tutto il mese dedicato tradizionalmente alle vacanze, durante il quale la città chiude per ferie, due parrocchie quella di Santa Lucia e Santa Brigida hanno garantito centinaia di pasti caldi a persone povere, sole o senza fissa dimora, alternandosi, e riuscendo a coprire tutta la settimana, domenica compresa e garantendo anche la cena per tutti gli ospiti del centro La Tenda.

La settimana di maggior frequenza è stata quella di Ferragosto, durante la quale, nelle due mense si sono registrate fino a 400 presenze per turno.

«Siamo partiti uniti e accomunati dallo spirito di fraternità del "Giubileo per Napoli" entrambi gli uffici diocesani, per provare a dire che, ad agosto, la solidarietà non va in ferie – racconta don Pasquale Incoronato; tanti giovani, ci hanno seguito e alla fine di quest'esperienza ci chiedono di continuare questo percorso fatto di condivisione e di dono gratuito. Sono 120 e faranno un percorso di formazione per poterli coinvolgere ancora nei momenti forti dell'anno liturgico come Avvento e Quaresima, in servizi di aiuto rivolti non solo ai senza fissa dimora, ma a anche a bambini in difficoltà, ammalati, persone sole».

Entusiasti tutti i volontari presenti, alcuni, in un clima di forte condivisione, nel momento della preghiera dei fedeli, hanno voluto testimoniare la loro esperienza, soffermandosi sul significato profondo della scelta di servire gli altri.

«Abbiamo offerto un po' del nostro tempo – è stato detto – e certamente ora siamo più ricchi perchè abbiamo ricevuto più di quanto abbiamo saputo dare; ora che sono rimasti nei nostri occhi e nei nostri cuori i loro volti, in particolare quelli di tante madri e tanti padri in difficoltà, chiediamo a Dio di moltiplicarci, di farci diventare tanti, una moltitudine a servizio dei nostri fratelli e sorelle che hanno bisogno».

«Voi avete visto Dio nell'altro, compiendo semplici gesti – ha sottolineato il Vescovo Lucio Lemmo nell'omelia – questa è la vita buona del Vangelo; quella che ci invita a pensare e ad agire secondo il pensiero e la volontà di Dio. Con la vostra opera preziosa avete fatto fare una vacanza a Gesù accogliendo con semplicità chi aveva fame e sete secondo l'invito del Vangelo».

«Moltiplichiamo questi santuari della Carità – ha concluso il presule – moltiplichiamo questo cristianesimo silenzioso ma concreto, così prezioso perchè vissuto con il cuore dei semplici».

«Vogliamo dire grazie a Dio – ha detto don Enzo Cozzolino rivolgendosi al suo ringraziamento ai volontari – per averci illuminato in questo cammino di carità che abbiamo compiuto insieme nella fraternità con la Pastorale Giovanile, l'Associazione Ferrovieri in pensione e tutti voi che aderendo all'invito del nostro cardinale arcivescovo, avete lasciato aperte le porte della carità in un periodo di vacanza».

Il cardinale Crescenzo Sepe, ha voluto inviare il suo personale ringraziamento, sottolineando con un messaggio, la sua vicinanza paterna a tutto il gruppo dei volontari, invitandoli a continuare con fede il loro cammino di carità, solidarietà e di fede.



Foto: Carmine Manta



Suore Crocifisse
Adoratrici
dell'Eucaristia

Primo Centenario Beata Maria della Passione

Al termine dei festeggiamenti del primo centenario della nascita al cielo della Beata Maria della Passione, sabato 15 settembre, alle ore 18, nella monumentale chiesa di San Gregorio Armeno si terrà un concerto organizzato dall'Associazione Maria Malibrán.

In programma l'esecuzione dello "Stabat Mater" di Giovan Battista Pergolesi
Soprano: Ornella Di Maio;
Contralto: Raffaella Ambrosino; Continuo: Carlo Berton.
Quintetto d'archi: Maria Malibrán; Coro: "Giuseppe Calasanzio Musique Ensperance".

Direttore d'orchestra il maestro Paolo Acunzo.
Sabato 22 settembre, alle ore 18.30, a San Giorgio a Cremano, l'urna con il corpo della Beata Maria della Passione sarà portata in processione dalla Comunità delle Suore Crocifisse, in via San Giorgio Vecchio, alla parrocchia Sant'Antonio di Padova dove seguirà una veglia di preghiera.
Domenica 23 settembre, alle ore 18.30, nella parrocchia Sant'Antonio di Padova, solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.



ARCIDIOCESI DI NAPOLI
Ufficio Giustizia Pace e Salvaguardia del Creato
Parrocchia Santa Maria delle Grazie e San Gennaro

VII Giornata per la salvaguardia del creato

«Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra»

Domenica
16 settembre 2012
Cappella Musci
di Caravita
Cercola - Napoli

Ore 9.30
Accoglienza

Ore 10.00
Testimonianze

Comunità Ecclesia
Parrocchia S. Maria delle Grazie e S. Gennaro

Parrocchia Regina Paradisi
Un vademecum di "buone pratiche"

Impronta Ecologica
Conclusione del Progetto
Andrea Masullo di Greenaccord

Conclusioni
Toni Mira, giornalista di "Avvenire"

Ore 12.00
Celebrazione Eucaristica
presieduta dal CARDINALE CRESCENZIO SEPE

Vaticano II ed Ecumenismo in preparazione alla celebrazione del 50° anniversario dall'apertura del Concilio

Tra continuità e trasformazione

di Gaetano Castello *

Il cammino per l'unità...

Siamo alla vigilia del cinquantesimo anniversario dall'apertura del Concilio Vaticano II. Si prevedono grandi e piccoli appuntamenti celebrativi e di approfondimento nell' "Anno della fede" secondo le indicazioni del Pontefice: «Ho ritenuto che far iniziare l'Anno della fede in coincidenza con il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II possa essere un'occasione propizia per comprendere che i temi lasciati in eredità dai Padri conciliari, secondo le parole del Beato Giovanni Paolo II, "non perdono il loro valore né il loro smalto"» (Lettera apostolica *Porta Fidei*, 5). Tra i temi ereditati dal Concilio è certamente di rilievo quello ecumenico.

Il cammino per l'unità dei cristiani in casa cattolica deve molto infatti proprio alle aperture che percorrono come un filo rosso i documenti elaborati dall'assemblea conciliare concentrandosi in particolare nella *Unitatis Redintegratio*, un documento ricco di speranze e di ottimismo ecumenico a partire già dal suo stesso titolo che da allora esprime un impegno e un'invocazione, più che un generico auspicio.

...nella Chiesa di Napoli

Quanti hanno vissuto l'entusiasmo ecumenico dell'immediato dopo Concilio si accorgono di come si sia oggi in una fase di ristagno diversamente registrata ad ogni livello e citata in ogni relazione sulla situazione del cammino ecumenico.

Si parte, per tali valutazioni, dalle aspettative che dal Concilio erano emerse, salutate in genere positivamente anche dagli osservatori protestanti e dalle chiese sorelle dell'oriente. Aspettative diverse naturalmente da confessione a confessione e spesso persino nella stessa comunità di fede.

Comunque grandi attese di un futuro tutto da costruire con la buona volontà, con il pentimento delle azioni compiute "contro" l'altro, con la grazia di Dio che non sarebbe mancata vista l'intensità della preghiera di Gesù per l'unità dei discepoli (Gv 17).

E l'impegno in realtà non è mancato, come testimonia tra le altre anche la nostra diocesi di Napoli con le iniziative e l'entusiasmo che caratterizzò il ministero del Cardinale Corrado Ursi.

L'invito al dialogo

Sarà interessante perciò confrontarsi fraternamente con quanti nel mondo protestante ed ortodosso hanno vissuto con tanti fratelli cattolici le speranze di vedere, in tempi non troppo lontani, segni evidenti di una ricostituita unità tra i discepoli di Gesù sulla base della stessa fede espressa nel credo Niceno-costantinopolitano.

Anche a Napoli il gruppo Interconfessionale (GIAEN) prepara insieme alla Facoltà Teologica, un convegno dedicato ad un confronto ecumenico sui cinquant'anni dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Il rischio sempre in agguato, particolarmente nel nostro tempo, è di dissolvere possibili momenti di riflessione in celebrazioni o meglio ancora in "eventi" che nascono e muoiono nello spazio di qualche giorno. L'occasione che è offerta dal cinquantesimo del Concilio può essere colta in maniera più profonda e seria se si riprende lo spirito che animò quell'evento e che indicò percorsi di rinnovamento non ancora compiuti.

Non bisogna fermarsi alla questione dell'opposizione dialettica tra ermeneutica della continuità o della rottura, pure interessante ma che rischia di semplificare la questione.

È piuttosto da riprendere il senso di quell'evento ecclesiale e storico che nella sua ispirazione di fondo, come fu nell'intenzione esplicita di Giovanni XXIII, è invito ad "uscire", a incontrare e a dialogare, invito all'apertura verso il futuro come condizione permanente e sempre nuova di ascoltare la Parola e leggerla nelle nuove condizioni storiche, in dialogo con l'uomo contemporaneo come è espresso nel-



l'indimenticabile prologo della *Gaudium et Spes*.

Il tema dell'uscita ha una base biblica profonda, costituisce una struttura di fondo dell'intera Sacra Scrittura, non riducibile solo all'esodo dall'Egitto seppure esso costituisce l'evento principe in cui il tema teologico dell'uscita trova la sua espressione paradigmatica. Uscire vuol dire pensare alla chiesa che oggi vive in un mondo plurale, piaccia o no.

Il panorama che abbiamo di fronte, anche nelle realtà più piccole dei nostri paesi e città, è quello di una umanità plurale, con culture e fedi diverse, una realtà che certamente porta a nuove possibilità e a nuovi pericoli.

L'ascolto dell'altro

Ma se si intende riflettere con profondità senza partire e fermarsi al "da fare adesso", l'occasione di celebrare il Vaticano II deve spingere ad una riflessione sulla chiesa e sulle sue forme nel tempo.

A ciò va aggiunta la concezione, in parte antica in parte di grande novità, della cultura del dialogo che al confronto sulla verità, come ricerca e confronto intellettuale, affianca l'atteggiamento dell'incontro, della benevolenza e dunque ha a che fare piuttosto con la logica dell'amore come ha espresso in maniera chiara Benedetto XVI nell'enciclica *Deus Caritas Est*.

Ciò suppone in prima battuta non il "confronto" per stabilire qual è la verità (sempre al di là delle nostre capacità) ma l'ascolto dell'altro. Il recupero gioioso di ciò che è e rimane essenziale nella fede cristiana, come il Papa invita a fare in quest'anno della fede, va vissuto in un atteggiamento di interesse e di attenzione, di umiltà autentica con la disposizione anche ad imparare dall'altro, dentro la chiesa cattolica e fuori di essa.

È in questo proficuo scambio che in realtà i cattolici hanno potuto riprendere dai protestanti maggiore confidenza con la Bibbia e dagli ortodossi le immense ricchezze liturgiche e spirituali dell'oriente cristiano. È in questa relazione di mutua accoglienza che anche il dialogo intellettuale sulla verità, coniugato con quello della carità, può aver luogo senza di per sé costituire uno sbarramento invalicabile tra le persone.

Abbiamo scoperto infatti che sulla stessa questione ci possono essere punti di vista diversi e che l'accanimento sullo stabilire quali di essi è quello "vero", se non preceduto dalla carità, crea rotture percepite come irreparabili.

È quanto in realtà è accaduto nel corso della storia cristiana; oggi ci rendiamo conto come ciò sia accaduto in relazione ad aspetti che

considerati non in un contesto di attacco/difesa ma nello spirito umile dell'incontro, fossero superabili. Impariamo cioè che si può restare uniti anche se su molte questioni si tengono diversi punti di vista sulla base magari di secolari tradizioni.

È così nelle discussioni sulla relazione *Scrittura/Tradizione* con i protestanti ed è così sulla questione del *Filioque* con gli ortodossi. La dichiarazione congiunta cattolico/luterana sulla giustificazione costituisce un esempio di quanto l'accoglienza dell'altro in partenza possa ridimensionare quelli che una volta venivano percepiti come scogli insuperabili.

Ci può essere dunque, e il papa del Concilio lo insegnò con la sua testimonianza di incontro cordiale con il mondo ortodosso, un modo di affrontare le questioni animato dall'onesta ricerca della verità, che distingue tra l'unità di chi condivide convinzioni fondamentali rispetto a concezioni teologiche e tradizionali differenti.

Presente e futuro senza dimenticare il passato

L'incontro e il dialogo sono divenuti principio nel ministero pontificio dell'epoca inaugurata dal Vaticano II.

Come scrive il benedettino G.Lafont in *La Chiesa: il travaglio delle riforme* (ed. San Paolo 2012) l'impressione che si ha della chiesa nel nostro tempo è che le novità introdotte con Giovanni XXIII e con il Concilio Vaticano II vengono accolte e apprezzate nella chiesa del nostro tempo ma che contemporaneamente vi è la tendenza a conservare l'insieme del Concilio tridentino, non certamente in relazione ai suoi insegnamenti, ma allo spirito di fondo che fu quello della controriforma, della opposizione del mondo della verità e del bene al mondo della menzogna e del male, della civiltà della vita alla civiltà della morte.

Come si può pensare di entrare veramente in dialogo su questi presupposti. Siamo invitati dunque non ad una semplice memoria del passato, ma a prendere coscienza che facciamo parte del grande flusso della tradizione tra continuità e trasformazione, tra affermazioni di principio e mutazioni epocali.

È del resto la sfida di sempre che desideriamo accogliere, rispondendo con entusiasmo all'appello del Pontefice, in un mondo cambiato che pone domande nuove a cristiani che da protestanti, ortodossi o cattolici sono invitati a volgere il loro sguardo al presente e al futuro pur senza dimenticare il passato.

* Delegato Arcivescovile per l'Ecumenismo e il Dialogo



Il Decreto Unitatis Redintegratio

Unitatis Redintegratio è il decreto del Concilio Vaticano II sull'Ecumenismo. Il documento dichiara come uno dei principali compiti del Concilio "promuovere il ristabilimento dell'unità tra tutti i cristiani". Fu approvato con 2137 voti a favore e 11 contrari, e solennemente promulgato il 21 novembre 1964 da papa Paolo VI. Nei capitoli iniziali del documento si riconosce la volontà di Dio che esista un'unica Chiesa, e si riconoscono le attuali divisioni, dovute "talora per colpa di uomini di entrambe le parti". Il battesimo pone comunque i fedeli di queste comunità separate in una comunione, per quanto imperfetta, con la Chiesa cattolica, e permette che raggiungano la salvezza, nonostante gli impedimenti dovuti alle divergenze di dottrina.

Il documento invita pertanto i fedeli cattolici ad un atteggiamento di fraterno rispetto e di conoscenza delle altre confessioni cristiane, prendendo esempio da esse per quanto abbiano realizzato di positivo nell'ambito dei valori cristiani. La ricerca dell'unità dei cristiani è compito di tutti i fedeli. L'unità cresce nella misura in cui si vive in conformità con il Vangelo e si vive la preghiera comune. Il documento invita poi a ricercare il dialogo una migliore conoscenza delle dottrine di queste comunità separate, e a collaborare con loro nel campo sociale. Delle Chiese orientali viene considerata la storia dei patriarcati, fondati dagli apostoli, i loro antichi legami con la sede romana, e i modi diversi in cui questa eredità è stata tramandata, a seconda anche delle diverse condizioni di vita. Trattati in comune sono l'Ordine Sacro e la celebrazione dell'Eucarestia. Per le confessioni religiose nate dalla Riforma, si evidenziano, pur nella diversità dei singoli casi, la comune fede in Gesù Cristo, lo studio della Bibbia e il sacramento del Battesimo.



Con Santa Teresa d'Avila nella Chiesa e nel mondo

Corso di formazione a Maddaloni

Si terrà nei giorni da giovedì 20 a sabato 22 settembre a Maddaloni (Caserta), presso il Centro di Spiritualità Santissima Annunziata dei Carmelitani Scalzi della Provincia Napoletana, un primo Corso di formazione sulla Santa Madre Teresa di Gesù: "Con Santa Teresa di Gesù nella chiesa e nel mondo", in preparazione al Quinto Centenario della nascita che celebreremo nel prossimo 2015.

Il corso è aperto ai religiosi e ai membri dell'ocds della Provincia.

Guiderà le giornate di studio padre Aniano Alvarez ocd, Professore Ordinario di Teologia e Antropologia Cristiana alla Pontificia facoltà Teologica "Teresianum", licenziato in Teologia dogmatica e dottore in Teologia Spirituale.

La sera di venerdì 21, alle ore 19.45, è prevista una "lettura scenica della Santa" dal titolo "Ahumada" realizzata dal Regista Teodorico Carbone con interpreti Arianna Ninchi e Francesco Carrassi.

L'inizio dell'anno scolastico

La posta in gioco per i giovani, le famiglie e gli insegnanti

In questi giorni sta ricominciando la scuola. Con l'ormai consueta scansione - prima alcune Regioni, poi altre - allievi dalle primarie alle superiori tornano in classe per cominciare quella che, in fondo, si propone ogni volta come una straordinaria avventura.

La campanella delle lezioni - per alcuni la primissima, per altri ormai un rito ben conosciuto - apre un mondo, nel quale per mesi si avvicenderanno bambini, ragazzi, adulti. Persone e relazioni che lasceranno il segno, nel bene e nel male, come è facile confermare guardando all'esperienza di ciascuno.

E proprio l'importanza di questa esperienza fa guardare con una certa trepidazione al suo nuovo inizio, ogni anno. La trepidazione degli allievi, unita a quella predisposizione spesso entusiasta al nuovo, all'incontro, al futuro, che solitamente caratterizza il vissuto di ragazzi e ragazze, piccoli e grandi. È una condizione per incamminarsi insieme ed è una risorsa indispensabile da giocare proprio nella scuola, dove piano piano le esperienze guidate aiutano a diventare grandi e a misurare la realtà e se stessi, scoprendone i confini, i limiti, da accostare alle potenzialità.

C'è poi la trepidazione degli adulti, genitori e insegnanti, che nella scuola mettono in gioco se stessi. I primi, i genitori, accompagnando soprattutto i più piccoli, "affidandoli" ad altri, con la preoccupazione che si può avere quando si capisce di lasciare un ambiente protetto per un altro più esposto ai venti, la preoccupazione di misurare anche se stessi e la propria capacità



educativa nella dialettica inevitabile con altri adulti significativi, col gruppo dei pari, con altre famiglie.

La trepidazione degli insegnanti è forse quella cui si pensa di meno. Eppure proprio i docenti, dalle primissime classi in poi, sentono probabilmente in modo più consapevole la straordinaria posta in gioco nell'attività scolastica, la responsabilità richiesta dal compito, pure molto diversificato, di "accompagnamento" dei propri allievi. Fuori dai luoghi comuni poco lusinghieri sul lavoro scolastico, sono tanti, tantissimi gli insegnanti (in generale chi opera nelle scuole) che continuano a interpretare il proprio ruolo con curata professionalità e dedizione, talora in condizioni operative davvero al limite. E qui viene da fare considerazioni un po' più prosaiche su un

inizio di anno scolastico che presenta, come è consuetudine, più problemi che certezze: dalla copertura delle cattedre alla cronica mancanza di risorse per le manutenzioni, l'edilizia, gli investimenti... Una lista di guai che ben si conoscono e che addirittura a molti sembrano inguaribili.

Durante l'estate spesso la scuola è stata al centro dell'attenzione. Molte sono state le dichiarazioni e le prese di posizione del ministero che vorrebbe porre le condizioni per un sistema rinnovato e migliore. Un sistema che ha bisogno certo di buone intenzioni, ma in particolare d'investimenti economici e di fiducia, anche e forse soprattutto in questo tempo di crisi globale, che mette a dura prova l'intera società.

Alberto Campoleoni

Venire al mondo

Convegno internazionale della diocesi di Noto su fede e bioetica

«Affrontare le problematiche etiche delle moderne biotecnologie, indagare il significato sociale e culturale della scienza, riflettere costantemente sul tema della vita».

Sono questi gli obiettivi del III Convegno internazionale di bioetica (www.diocesisnoto.it), che si tiene a Noto (Sr) venerdì 14 e sabato 15 settembre. Tema dell'incontro, che si svolgerà nell'aula magna del seminario vescovile ed è organizzato dalla diocesi, è "Venire al mondo: i luoghi dell'invisibile".

L'umiltà e il trascendente come esercizio di cura e di ospitalità".

Un tema "significativo in un'Italia che soffre la crisi demografica e si chiede se la medicina deve rispondere a qualsiasi costo alla richiesta di un figlio", spiega in un'intervista al Sir il vescovo di Noto, mons. Antonio Staglianò.

Quale messaggio intendete trasmettere?

«Il convegno si propone una valenza scientifica di alto profilo, avremo come ospiti le grandi personalità della bioetica e della scienza medica. Certo, la finalità è anche pastorale: siamo sempre più convinti che non si possa comunicare il Vangelo fuori dai processi culturali in cui la vita dell'uomo avanza, sia in termini di speranza che di ricerca di futuro, sia nella volontà di relazione sociali più autentiche improntate alla verità e alla giustizia».

Vogliamo portare il Vangelo della vita nelle coscienze e nelle convinzioni degli uomini perché con la chiarezza di fondo sulle questioni sensibili la stessa comunicazione cristiana possa essere accolta e vissuta nell'esperienza delle donne e degli uomini del nostro tempo».

L'uomo ha dimenticato che è speciale, agli occhi di Dio

«L'uomo, in qualsiasi momento della sua esistenza, non può e non deve essere oggetto di manipolazione perché è a immagine e somiglianza di Dio, e una volta creato può essere solo generato, non fatto o prodotto».

Questa è la radice ultima teologica: la nascita del genere umano in questa storia è collegata alla generazione eterna del figlio dal padre da cui deriva un'esperienza di trascendenza che non sopravviene all'uomo già definito, come fattore estrinseco, bensì costitutivo».

L'umano creato da Dio è frutto di generazione perché questa generatività partecipa della generazione eterna del figlio dal padre: questo costituisce la dignità trascendente dell'uomo. Se dovessimo definire teologicamente l'uomo in quanto uomo, non dovremmo definirlo come la tradizione filosofica ci insegna, ossia come animale razionale, ma dovremmo definirlo animale divino, dove il divino non sta di fronte e in faccia all'umano, ma divino è ciò che costituisce l'umano in questo animale».



Mons. Vincenzo De Gregorio nominato Preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra

Formare lo studente per costruire l'artista

Il Pontificio Istituto di Musica Sacra è l'istituzione accademica della Santa Sede che si occupa di formazione musicale. Rilascia gradi accademici di laurea, licenza e dottorato oltre a titoli di formazione per gli operatori musicali nella liturgia. In Roma viene definito semplicemente "il Pontificio" ed è nella responsabilità ed autorità della Congregazione per l'Educazione Cattolica ed i Seminari che, nella stessa città, oltre tutte le Università Pontificie, regge il Pontificio per la musica e la Scuola di formazione archeologica della Pontificia Commissione per l'Archeologia Cristiana ed il Pontificio Istituto di studi arabi.

L'Istituto venne fondato nel 1911 per rispondere alle esigenze di risanamento della musica per la liturgia che, a partire dalla fine del Settecento aveva sempre più subito le deformazioni derivanti dal gusto teatrale profano. In chiesa si suonava e si cantava inseguendo la moda delle marcette, delle arie d'opera, dei balli, delle romanze da palcoscenico.

Papa Pio X, sensibile pastore attento al fondamentale ruolo formativo costituito dalla Liturgia, intervenne con un documento prima, il Motu Proprio "Inter sollicitudines" e poi con la fondazione di una scuola che portasse un contributo tecnico, scientifico e correttamente liturgico per la formazione dei musicisti della Chiesa.

Erano anche gli anni durante i quali la pubblicazione degli studi paleografici sul Canto Gregoriano, cominciavano e dare i primi frutti per la riscoperta delle antiche melodie gregoriane e per la loro corretta esecuzione.

Oggi il compito del Pontificio è quello di impartire una robusta formazione musicale agli studenti, preti, seminaristi, religiose e laici, provenienti dall'Asia, Africa ed America, oltre che dall'Italia. Tutte le discussioni e polemiche che periodicamente si riaccendono intorno alla musica in chiesa, sono inutili e ste-



ri se non si tiene conto del fatto che la musica, più di ogni altra prassi artistica, necessita di formazione tecnicamente valida e culturalmente feconda. Si costruisce il musicista, innanzitutto, a prescindere dall'aggettivo "sacra" dato alla musica stessa.

Attualmente il Pontificio ha corsi di Organo, Pianoforte, Musicologia, Canto Gregoriano, Composizione e Direzione di coro. Organizza anche i corsi di formazione di base per Operatori Musicali nella Liturgia.

La sede storica nella quale anche Mons. De Gregorio ha studiato si trovava in piazza Sant'Agostino, accanto al Sant'Apollinare.

Dal 1985, la sede operativa è stata trasferita nell'Abbazia di San Girolamo nei pressi della Aurelia antica, mentre nell'antico edificio è rimasta la Sala Accademica, con uno degli organi Mascioni più grandi e belli che esistano al mondo, e la sede legale. L'Istituto, in questi ul-

timi anni, ha visto ridursi sempre più il numero degli studenti ordinari e la grande Abbazia, oltre le aule e le sale per le lezioni musicali, ha ospitato un pensionato che necessita di una profonda ristrutturazione sia dei locali sia dell'organizzazione.

Il mandato che è stato affidato con questa nomina è quello di cercare tutte le strade possibili per risolvere gli attuali problemi, che non sono da poco.

La scelta del nuovo Preside, Mons. Vincenzo De Gregorio, alla guida del Pontificio per i prossimi tre anni, dopo l'assenso del Cardinale Crescenzo Sepe, è stata fatta in seguito all'accantonamento di altri nominativi precedentemente proposti alla Segreteria di Stato di Sua Santità ed è stata determinante l'esperienza maturata in vent'anni alla direzione di due grandi Conservatori Statali, quello di Avellino e quello di Napoli.

Parrocchia
della Consolazione
ad Ercolano

Carte ritrovate: indulgenze in mostra

Il 29 settembre 2012 nella Chiesa di Santa Maria della Consolazione di Ercolano - più nota come Chiesa di Sant'Agostino - sarà inaugurata una mostra nella quale saranno esposti documenti appartenenti all'archivio storico della parrocchia.

L'esposizione illustra il percorso di fede e devozione che si è snodato attraverso le indulgenze, concesse ai fedeli della parrocchia da molti Papi che si sono succeduti a partire dal secolo XIX ad oggi. Tra i documenti esposti nella mostra, curata da Giuseppe Battaglia e Giuseppina Raschella, funzionario della Soprintendenza Archivistica per la Campania, in collaborazione con il parroco don Marco Ricci, si segnalano un rescritto di papa Leone XIII che concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che venerano il Sacro Cuore di Gesù, indulgenza ripristinata a maggio del 2012 e il catalogo dei monaci e terziari.

La chiesa di Santa Maria della Consolazione fu eretta nel 1613 e faceva parte dell'Ordine Agostiniano degli Eremitani Scalzi. Il 18 novembre 1929 l'Arcivescovo di Napoli, Cardinale Alessio Ascalesi, la innalzò a parrocchia. La chiesa è anche conosciuta come Chiesa di Sant'Agostino in ricordo dell'antico monastero agostiniano e "Chiesa dei signori" poiché in passato era frequentata dall'aristocrazia napoletana che dimorava o villeggiava a Resina (originario nome dell'attuale Ercolano) e a Portici.

Tra le varie usanze legate alla chiesa vi era quella di dare sepoltura ai nobili che morivano durante la villeggiatura: spesso si trattava di una sepoltura provvisoria come ad esempio accadde alla Nobile Donna Anna Carafa, morta nel 1644, il cui corpo fu poi traslato a Napoli, in San Domenico Maggiore. Inoltre, è intenzione degli organizzatori riproporre la mostra nel mese di dicembre per permettere alle scuole di organizzare visite guidate per far conoscere agli studenti uno spaccato della storia del proprio territorio.

Orario: 9.00-13.00; 17.00-20.00. Info: 081.7390234 - consolazione@chiesadinapoli.it

Tv2000 fa tappa a Napoli: la chiesa di Santa Maria di Piedigrotta e le chiese dell'Addolorata e di San Gaetano Errico a Secondigliano

In viaggio tra i santuari

Sarà tappa a Napoli e in provincia il viaggio di Tv2000 attraverso i santuari d'Italia. Dal 17 al 21 settembre l'emittente televisiva (canale 28 del digitale terrestre, 142 di Sky e in streaming sul sito www.tv2000.it) dedicherà uno spazio di approfondimento a due dei più significativi luoghi di culto della diocesi: la chiesa di Santa Maria di Piedigrotta, a Napoli, e il santuario dell'Addolorata e di San Gaetano Errico, a Secondigliano.

La finestra di Tv2000 sui santuari partenopei si aprirà tra le 17.30 e le 18.00 nell'ambito del programma "Nel cuore dei giorni".

Nei giorni 17 e 18 settembre l'approfondimento riguarderà la chiesa di Santa Maria di Piedigrotta, dove si sono appena concluse le tradizionali celebrazioni in onore della Vergine; dal 19 al 21 sarà la volta del santuario di Secondigliano dedicato all'Addolorata e a San Gaetano Errico.

La descrizione delle due basiliche, ciascuna con propri chioschi, cappelle e altari, verrà alternata alla voce dei pellegrini che, con semplicità, racconteranno il proprio percorso di fede e di devozione.

Le testimonianze saranno raccolte tra gli uomini e le donne, i giovani e gli adulti incontrati proprio a Napoli, sul sagrato della basilica di Piedigrotta, e a Secondigliano.

Quelle che Tv2000 condividerà con i telespettatori saranno esperienze di vita e di fede autentiche, fatte di gioia e di dolore, di sofferenza e di speranza, di suppliche e ringraziamenti; percorsi personali, insomma, che offrono l'occasione per riflettere sulla devozione: come nasce, come cresce, come si nutre.

È questo, in fondo, il senso dello spazio che l'emittente ha nuovamente riservato ai santuari d'Italia nell'ambito del palinsesto.

I servizi da Napoli e Secondigliano concorreranno, insieme a quelli in programma nei prossimi mesi da altri luoghi di culto italiani, a raccontare l'incontro dell'uomo con il divino,

i gesti della fiducia, dell'affetto, della confidenza segreta, del bisogno di contatto concreto che ogni devoto porta con sé.

Al termine dello spazio dedicato ai santuari, quasi in continuità con il clima di preghiera e raccoglimento che li caratterizza, Tv2000 propone, ogni giorno alle 18, una diretta dalla grotta delle apparizioni di Lourdes per la recita del Santo Rosario.



Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 settembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza

* * *

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 21 settembre. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

COEL
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...



Vetrate Istoriare e Mosaici Artistici sono per sempre: esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Anno della fede: il coraggio dell'evangelizzazione

di Michelangelo Pelàez

Per il prossimo mese di ottobre Benedetto XVI ha promosso due eventi centrati sul principale obiettivo del suo pontificato: la riscoperta della gioia di credere e l'entusiasmo di trasmettere la fede professata. L'11 ottobre avrà inizio l'anno della fede in coincidenza del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e per lo stesso mese di ottobre è stata convocata la Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi sul tema *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*. Due eventi che si richiamano l'uno l'altro, la cui importanza e centralità in questo pontificato è confermata dalla frequenza e dalla modalità degli interventi del Papa per tenere desta e polarizzata l'attenzione di tutta la Chiesa.

Il nostro Vescovo cardinale Sepe nella sua commovente Lettera *Per amore del mio popolo... non tacerò*, considera questi eventi della Chiesa universale una chiara indicazione del "cammino pastorale che sta davanti alla nostra chiesa e che vogliamo percorrere nel prossimo e/o prossimi anni".

Ogni cristiano è chiamato a prendere coscienza che la sua fede è frutto di una ininterrotta e coraggiosa opera di evangelizzazione che lo Spirito Santo, servendosi di strumenti umani, guida attraverso la storia. E' quindi evidente l'urgenza di far nostro oggi il coraggio e l'audacia degli apostoli e dei primi cristiani per far sì che Cristo, Luce del mondo, continui ad illuminare le menti degli uomini del nostro tempo, le case dove vi abitano, i luoghi dove lavorano, le piazze dove si divertono, i Parlamenti dove legiferano. Per noi, chiesa di Napoli si tratta di continuare con nuovo slancio un cammino che ha come bussola il Giubileo.

Grande è la responsabilità della nostra generazione di preservare dalla corruzione con il sale del Vangelo l'umanità sempre incline alla barbarie da quando il male è entrato nel cuore dei nostri progenitori. E' nostro gioioso dovere trasmettere alle prossime generazioni ciò che abbiamo ricevuto.

Il magistero di Benedetto XVI, senza perdere mai la sua caratteristica mitezza, si fa sempre più coraggioso ed esigente; non sorprende i ruggiti del nemico, "leone ruggente" (Cfr *1Pt* 5,8), dispiacciono di più i mormorii di quei cristiani che, a dire con Caterina di Siena, hanno "denti lattaioli", incapaci, cioè, di reggere un qualunque discorso impegnativo e quindi di trarre tutte le conseguenze della loro fede in situazioni come quelle attuali che esigono coraggio apostolico.

I "ruggiti" che arrivano da alcune *elites* europee avanzano la richiesta di considerare attentati alla libertà la professione pubblica della propria fede e il fatto di cambiare religione, quando invece la Dichiarazione Universale dei diritti dell'ONU sancì all'articolo 18, "la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comunione, e sia in pubblico che in privato, la propria religione e il proprio credo".

Ricordava anche queste verità una personalità laica, Tommaso Padoa-Schioppa, lunedì 17 gennaio 2005 su *Il Corriere della Sera* con un lungo articolo del titolo assai esplicito: "Elogio del proselitismo vera libertà di espressione". L'autore parlava di proselitismo non solo come espressione di una convinzione (religiosa, filosofica, politica, scientifica), ma anche come sforzo di persuadere altri della qualità delle sue convinzioni e di fare adepti. "E' forse impossibile, diceva, separare la libera espressione del pensiero dal desiderio di convincere gli altri". Perciò una società nella quale la



propaganda per le proprie idee fosse considerata un attentato alle persone sarebbe liberticida. Proselitismo significa diritto di espressione e di associazione. In colui che lo pratica, il proselitismo presuppone convinzione nel valore delle proprie idee e disponibilità a rendere altri partecipi; in colui che ascolta, presuppone libertà.

E' proprio manifestazione di libero spirito critico e di indipendenza intellettuale cambiare le proprie idee e il proprio credo. Laddove ciò è escluso vuol dire che regna la repressione, il conformismo di gruppo, la divisione in caste o un'agnostica indifferenza. Il guaio è però quando in situazioni del genere si arriva al punto di dissuadere chi vuole liberamente diventare cristiano o dedicare la propria vita a Dio, per il timore delle reazioni che tali scelte possono produrre nell'ambiente.

L'evangelizzazione della società si è fatta e si farà sempre contando sul coraggio degli uomini e delle donne che, come ricorda san Josemaria Escrivà, "per il semplice e sublime" fatto di aver ricevuto il Battesimo, sono chiamati da Dio a far conoscere ed amare suo Figlio Gesù. Non a caso gli *Atti degli Apostoli* (4,13) sottolineano come gli apostoli parlavano con "franchezza".

Per un cristiano è fondamentale il coraggio nel parlare di Dio e testimoniare la verità del Vangelo, altrimenti, come affermava il cardinale Wyszynski, citato da Giovanni Paolo II nel suo libro *Alzatevi e andiamo*, la paura accresce il coraggio degli aguzzini: "il timore dell'apostolo è il primo alleato dei nemici della causa (...); il terrore in uso presso ogni dittatura è calcolato sulla paura degli apostoli".

C'è da riflettere su una presunta condizione di minoranza dei cristiani che giustificerebbe i loro silenzi e la loro rassegnata sudditanza ed emarginazione nella vita pubblica.

Molti non conoscono e non amano Cristo perché noi cristiani non ci comportiamo nelle circostanze ordinarie della vita familiare, professionale e sociale da veri cristiani. Possiamo essere in alcune situazioni *minoritari*, ma, come ha ricordato Vittorio Messori, mai *marginali*.

A Roma la Settimana biblica nazionale

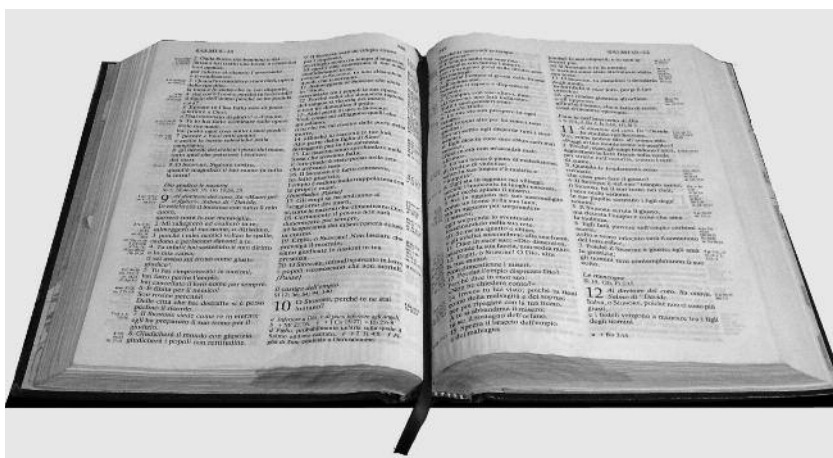
«Scoprire in che modo i diversi testi biblici utilizzano le tradizioni su Abramo, come questo personaggio, al quale si richiamano giudaismo, cristianesimo e islam, viene presentato e riletto soprattutto all'interno del canone cristiano». Così Angelo Passaro (Facoltà teologica di Sicilia) e Antonio Pitta (Pontificia Università Lateranense), coordinatori della Settimana biblica nazionale, raccontano l'obiettivo della XLII edizione dell'iniziativa che si è svolta a Roma dal 10 al 14 settembre sul tema «Abramo tra storia e fede». «Si tratta di riconsiderare il ciclo di Abramo

- proseguono i due coordinatori - nella sua complessa formazione, in modo tale che possa emergere il percorso che definisce l'identità di Abramo' come antenato 'ecumenico' (si pensi alla storia di Ismaele), per certi versi - almeno nelle

tradizioni più antiche - in contrapposizione alla figura di Mosè».

La figura di Abramo testimonia cioè «il problema della 'scrittura' delle origini di Israele, in altri termini della definizione della identità nazionale di Israele in epoca esilica e durante il periodo del Secondo Tempio».

Tanti i relatori previsti nella Settimana. In particolare, i coordinatori ricordano la tavola rotonda con il rabbino Giuseppe Laras e padre Pierbattista Pizzaballa come «spazio per discutere di Abramo e della sua discendenza tra particolarismo e universalismo».



16 settembre: XXIV Domenica del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta*

Lettera (Marco 8,27-35): "Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: "La gente, chi dice che io sia?". Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti". Ed egli domandava loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro rispose: "Tu sei il Cristo". E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: "Va' dietro a me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini". Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà".

Allegoria: una prima allegoria sta nel luogo dove avviene l'episodio narrato da Marco: Cesarea di Filippo, la città più settentrionale dove si spinse Gesù nel triennio di predicazione e di vita pubblica. Città cosmopolita e paganeggiante, dove la domanda sull'esistenza e sull'essenza di Dio si poneva fortemente. Anche il Battista, Elia e i profeti diventano qui personaggi allegorici, nel senso che rinviano il pensiero a dignità spirituali di altissimo rilievo. Infine, l'epiteto di "satana" attribuito a Pietro è allegorico perché Pietro non è satana ma rappresenta chiunque – anche inconsapevolmente – la pensa secondo satana.

Morale: Cesarea era il punto più lontano da Gerusalemme, la città-cuore della fede nell'unico vero Dio. Giunto in questa città, Gesù si sente come sullo spartiacque tra il mondo che crede nel vero Dio ma non ancora in Lui, e il mondo pagano che crede in molti dèi ma non conosce Lui, venuto a chiamarli alla salvezza nella vera fede. La domanda rivolta ai discepoli è la domanda che Gesù fa anzitutto a se stesso: "Chi sono io per gli ebrei e per i pagani di questa città?" Come fare a saperlo, se non chiedendolo ai suoi discepoli?

Questi, però, non riferiscono l'opinione dei pagani – che non Lo conoscevano e con cui gli ebrei non avevano contatti; riferiscono le opinioni degli ebrei che conoscevano il Battista, Elia e i profeti, e che confondono Gesù con qualcuno di questi. Pietro, però, riferisce una convinzione personale più alta: Gesù è il Cristo, il Messia, che vuol dire "l'invitato" ad evangelizzare e salvare sia gli ebrei che i pagani. Ma Pietro non sa che tale salvezza passa attraverso la croce; e quando Gesù glielo prospetta, Pietro non lo accetta. Gesù lo rimprovera, e dice a lui e a ciascuno: chi vuole salvarsi, non deve scaricare tutto sul Cristo, ma caricarsi a sua volta della croce e seguire Lui.

Anagogia: la più grande anagogia è la salvezza, la quale, però, avviene attraverso il suo contrario, l'abbassamento, anzi l'annientamento di se stesso, e la rinuncia alla stessa vita.

Rinuncia, però, da fare nel nome di Cristo e insieme con Cristo, non rinuncia per qualunque altro motivo, pur legittimo, come quello di certi scienziati o di certi filosofi.

Fiorenzo Mastroianni
ofm Cappuccino

La libertà del silenzio

Difficilmente, nelle nostre città affollate e rumorose ci si ferma per cercare un po' di silenzio e di assenza di rumori. È necessario trovare il coraggio di disconnetterci con i nostri consueti rumori e dipendenze, per rimanere in contatto con noi stessi, con la natura, con gli altri. C'è un silenzio imposto, un silenzio cercato e un silenzio scelto. Qualunque sia la natura, il silenzio resta un'opportunità di assoluta libertà e comunicazione.

Il silenzio imposto è un silenzio con cui, i regimi totalitari, hanno legato o legano uomini e donne al loro potere e a non cercare la verità, a non assaporare la libertà e a non scegliere un silenzio come ricerca della propria identità. Silenzio imposto è quello di tanti bambini a cui è stato rubato il tempo della loro età e a cui è stato imposto di divenire soldati o dei pezzi di ricambio per bambini ricchi, nel traffico degli organi. Silenzio imposto è quello del regime che obbliga a non pensare con la propria testa, a non esprimere la propria opinione specie se contraria a quella del potere in carica.

Il silenzio cercato è quello di tanti uomini o donne che sfidano la paura della solitudine come costituzione dell'essere umano, e che affrontano la natura, rischiano la vita per ricerche nel ventre della terra, o cercano Dio in una cella di un monastero. Il silenzio cercato è quello di tanti che semplicemente lasciano il loro ambiente e cercano un luogo, un'oasi, dove la natura, l'assenza di rumori, favorisce l'opportunità di assaporare il silenzio. Il silenzio che ci viene incontro e ci stupisce. Silenzio che ci mette a nudo e ci dona la possibilità di entrare in noi stessi, di lasciare che l'assenza di rumori ci faccia gustare la bellezza di ciò che siamo. Il silenzio è uno spazio sacro. Sacro perché è il luogo in cui il Signore ci trova più attenti alla Sua presenza.

Il silenzio come scelta è quello di tanti uomini e donne che con estrema gratuità e senza nessuna corsa pubblicitaria, condividono ciò che hanno, con i più piccoli e gli emarginati della storia. Silenzio fecondo, luogo e spazio di vita.

RECENSIONI

Viva di nuovo

Il testo descrive l'esperienza di vita dell'autrice, una giovane donna che ha vissuto e superato l'anoressia, e si rivolge direttamente, con uno stile confidenziale, diretto e personale, a chi sta sperimentando la stessa sofferenza, o perché direttamente colpito, o perché a contatto con una persona che la vive.

Accanto alla narrazione dell'esperienza vissuta, il libro presenta concreti suggerimenti per aiutare ad uscire dalla malattia; per offrire una solida speranza a chi spesso crede di averla perduta; per comprendere da un punto di vista cristiano il cammino pasquale di riconciliazione e risurrezione, che permette di guarire definitivamente dalla malattia e, soprattutto, di uscirne profondamente rinnovati.

L'esperienza dell'anoressia coinvolge oggi un numero sempre crescente di persone: anche se colpisce in prevalenza giovani donne, è un problema che riguarda una numero sempre in crescita di persone. Mentre molti si limitano a considerarla quasi come una mania estetica, tanti hanno compreso che è invece una sofferenza psicologica. Manca, tuttavia, una profonda comprensione dell'aspetto spirituale di questo dramma sempre più diffuso.

Clara Brunello

Viva di nuovo

Come sono guarita dall'anoressia

Edizioni Paoline 2012

176 pagine – euro 14,50

Gesù Cristo ieri, oggi e sempre

Lo scopo di questo ampio lavoro è introdurre a comprendere ciò di cui si tratta: chiarendo l'attuale "status quaestionis", precisando il modo con il quale si è costituito, evidenziando le linee più significative di riflessione a proposito del mistero di Cristo, indicando le vie per un ulteriore approfondimento. L'auspicio è quello di aiutare il lettore a compiere un pur piccolo passo sulla via di una maggiore comprensione di quale sia «l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità del mistero di Cristo».

Mario Serenthà

Gesù Cristo ieri, oggi e sempre. Saggio di cristologia

Edizioni LDC

512 pagine – euro 25,00

CINESEGNALAZIONI

Enzo Avitabile music life

Che si tratti di fiction o di documentari, di politici o di musicisti, quello che Jonathan Demme sa fare davvero bene, dimostrandolo in quest'occasione per l'ennesima volta, è raccontare una storia. Demme per quello che racconta ha passione e interesse sinceri e privi di pregiudizi e opportunismi. Soprattutto per un personaggio e musicista straordinario come Enzo Avitabile

Momenti musicali altissimi, che da soli fanno il film e che, forse, rendono superfluo tutto il resto. Su tutti, quello di un'esibizione che unisce Avitabile, il percussionista indiano Trilok Gurtu, il chitarrista spagnolo Gerardo Nunez, il sitarista pakistano Ashraf Sharif Khan Poonchwala e il suonatore di oud iraniano Naseer Shamma.

Se nel film è innegabile, quindi, il divario emozionale e comunicativo con le parti del film in cui alle abilità di Demme si assommano quelle dei musicisti ritratti e delle loro performance, i segmenti interlocutori, parlati e più incentrati sull'Avitabile uomo si giustificano e si nobilitano per via dell'occhio sempre limpido e mai banale del suo autore.

Monsieur Lazhar

Un film che mescola molteplici temi: il confronto fra la cultura algerina e quella canadese (o se si vuole Islam e Occidente) ma anche l'elaborazione del lutto, la superprotezione che viene data oggi ai bambini e i suoi eccessi, il rapporto tra illusione e verità. Candidato canadese al premio Oscar 2012 per il miglior film straniero, ha fatto parte della cinquina finalista.

Womb

C'è qualcosa di ancestrale nelle storie che ritornano. E qui a ritornare non è solo Tommy, il protagonista del film di Filegauf, che rinasce come embrione nel ventre dell'amata che ha lasciato, ma l'idea stessa della ri-generazione, potere salvifico e al tempo stesso paralizzante. Come in miti del passato, come in storie della tradizione e come in film recenti.

La nave dolce

Il 7 agosto del 1991, un mercantile di ritorno da Cuba lasciò il porto di Durazzo e partì alla volta dell'Italia. A guidarlo, un comandante con un cacciavite puntato alla gamba; ad occuparlo, nelle cabine, sul ponte e perfino in cima all'albero maestro, una folla di albanesi accomunati dalla povertà, ma anche dal sogno di una vita nuova in un posto migliore.

Questa storia torna a imporsi alla nostra attenzione grazie a Daniele Vicari, regista del rigore, dell'urgenza di raccontare e dell'esigenza di tradurre in immagini la vita più che la verità.

Sono passati 21 anni da quel giorno, e 18 da "L'America" di Gianni Amelio, che descriveva proprio l'Albania del 1991 e la sua fascinazione per l'Italia. Sicuramente all'epoca quell'amore ci inorgoglia, mentre adesso, forse, siamo noi che vorremmo andarcene. Ma se un Eldorado ci fosse davvero, saremmo disposti a partire, come i ventimila, con il solo bagaglio della speranza? Perché la speranza è importante e La nave dolce vuole ricordarcelo.

Quale destino comune?

Introduzione dell'Arcivescovo al panel su "Città e solitudini"

Il nostro mondo è sempre più un mondo di città. L'anno scorso abbiamo appreso dalle agenzie specializzate che la popolazione che vive in agglomerati urbani ha superato, per la prima volta nella storia, quella delle aree rurali. Nell'ultimo ventennio si è assistito, specialmente in alcune grandi metropoli asiatiche o africane, ad un'espansione senza precedenti delle aree urbane che le circondano e ad un fortissimo incremento del numero dei residenti. Basti pensare a città come Lagos o Kinshasa, in Africa, o Shangai, Mumbai, o Jakarta in Asia; ma anche a San Paolo in Brasile, la cui realtà ho avuto modo di conoscere da vicino per alcuni anni: milioni di persone si accalcano negli slums dei sobborghi, alla ricerca di occasioni o espedienti che cambino il loro destino di miseria e di esclusione. Contemporaneamente, specialmente nelle grandi città dell'Occidente della cosiddetta postmodernità, assistiamo ad un altro fenomeno le cui conseguenze potrebbero essere enormi per il futuro della nostra civiltà. È il fenomeno della crescita della popolazione che sceglie di vivere da sola. Scegliere è una parola impegnativa. In molti casi, dovremmo dire, si ritrova in quella condizione. La crisi della famiglia crea, infatti, frequenti situazioni di frattura o di separazione, che sfociano spesso in esistenze senza legami e con relazioni insignificanti e rarefatte. Che sia per scelta – il fascino della vita indipendente da tutto e da tutti – o che sia per necessità, in molte città europee cresce il numero dei single. A Berlino, ad esempio, ha superato quello delle persone che vivono in convivenza. Ed è un fatto estremamente rilevante, le cui conseguenze non vengono ancora indagate con attenzione. Si deve poi aggiungere il numero crescente di anziani che, grazie alla longevità, vivono più a lungo, ma spesso si ritrovano soli, perché vedovi o perché i figli sono lontani. Se si restringono, nelle città, i luoghi dove si pensa il futuro insieme, dove si condividono idee, sentimenti, prospettive, è ancora possibile parlare di destino comune? Ce lo chiediamo oggi, in questa tavola rotonda, che bene si inserisce nel programma del convegno che ha per titolo "Vivere insieme è il futuro". E ci chiediamo, come le religioni e gli uomini di religione, possono dare una risposta convincente all'uomo del nostro tempo, che insegue il sogno dell'indipendenza, ma che spesso si ritrova nell'incubo dell'isolamento e della solitudine.

A Sarajevo, dal 9 all'11 settembre, uomini e donne delle grandi religioni mondiali su invito della Comunità di Sant'Egidio. Presente l'

Esperti di umanità: i

L'espressione "esperti di umanità" appare, a prima vista, contraddittoria. Generalmente, infatti, il termine "esperto" è applicato a competenze specifiche e, proprio per questo, a conoscenze molto settoriali in campo scientifico o tecnico, economico o sociale. Il nostro mondo è diventato molto complesso e richiede un alto grado di specializzazione per dominarne molti aspetti importanti. Abbondano, dunque, gli esperti di ogni tipo, ma tutti di settori molto circoscritti, non certo di grandi realtà né tantomeno dell'umanità intera.

La tendenza sempre più accentuata alla specializzazione è il segno di un grande progresso, come mostrano le importanti conquiste della medicina che hanno contribuito tanto ad allungare la vita umana, sconfiggendo terribili malattie. Ma l'iperspecializzazione propria del nostro tempo crea anche un crescente smarrimento.

Tendiamo infatti ad affidarci agli esperti per ogni scelta, anche la più piccola, della nostra vita. Ma, proprio nei passaggi più impegnativi e difficili, gli esperti ci abbandonano. In questi casi, ci indicano le alternative possibili, ma senza sollevarci dal peso dell'incertezza e senza accompagnarci nella fatica di scegliere.

Oggi, ad esempio, la scienza e la tecnica sono in grado di offrirci molte nuove possibilità per quanto riguarda momenti fondamentali, come quelli della nascita e della morte. Ma tali conquiste hanno anche moltiplicato gli interrogativi a cui non sappiamo rispondere e le scelte che non sappiamo fare, davanti a cui vorremmo avere vicino

qualcuno che ci guida, ci accompagna, ci conforta. Questo qualcuno non sono certamente gli esperti. Per usare una divertente battuta del Cardinale Etchegaray, infatti, «*gli esperti sanno tutto, ma niente di più*»: conoscono, cioè, benissimo il loro campo specifico, ma non hanno più parole non appena escono fuori dal loro orto.

L'esperto di umanità è l'esperto di cui sentiamo il bisogno quando tutti gli altri esperti ci lasciano, è l'esperto che ci viene incontro davanti ad una domanda cui non sappiamo rispondere o ad una scelta che non sappiamo fare. Ma esiste davvero un esperto di questo tipo? Come possono esistere esperti non di un campo specialistico della conoscenza umana ma addirittura dell'umanità tutta intera? E poi, perché proprio i cristiani dovrebbero essere esperti di umanità?

Quando Paolo VI usò per la prima volta questa espressione, era il 4 ottobre 1965, durante la prima visita compiuta da un Papa alle Nazioni Unite. Paolo VI parlò allora di «*esperti in umanità*», per dare maggior forza al messaggio di pace che egli era andato a portare all'Onu. Era, però, una forza singolare che – egli spiegò – scaturiva dalla capacità, propria della Chiesa, di raccogliere la voce «*dei morti, caduti nelle tremende guerre passate*» e «*dei vivi, che a quelle sono sopravvissuti*»: la voce, dunque, delle tante vittime delle guerre. Paolo VI allargò poi il discorso spiegando che la Chiesa raccoglie la voce anche «*dei poveri, dei diseredati, dei sofferenti*» di tutti i tipi. Essa dunque è esperta di umanità anzitutto perché incontra chi è povero e chi soffre. Non è un incontro casuale, ma na-



sce dalla Parola di Dio. È il Vangelo che spinge i cristiani verso i più piccoli tra i fratelli in Cristo, non solo per aiutarli e alleviare le loro sofferenze, ma anzitutto per conoscerli, ascoltarli, parlare con loro. Attraverso questo incontro, i cristiani diventano compagni di chi soffre, la loro vita si mischia – almeno un po' – con la loro vita, essi ne condividono – almeno un po' – i sentimenti, cercano, insomma, di assumerne l'umanità dolente.

Paolo VI, però, non ha parlato di esperti della sofferenza. Incontrare i poveri, infatti, non significa solo incontrare uomini e donne che soffrono. Con loro si impara, ad esempio,

L'appello di pace

Uomini e donne di religioni diverse ci siamo riuniti su invito della Comunità di Sant'Egidio, delle Chiese ortodossa e cattolica e delle Comunità islamica e ebraica in questa terra, bella ma ferita dall'ultima guerra combattuta in Europa.

Tanti a Sarajevo ricordano quel doloroso conflitto. Tutti a Sarajevo, e tutte le Comunità religiose e nazionali ricordano a noi tutti come la guerra è un grande male e lascia un'eredità avvelenata. Bisogna evitare con tutte le forze di scivolare nella spirale terribile dell'odio, della violenza e della guerra.

Il vicino non deve trovarsi a lottare con il vicino perché appartiene a un'altra religione o a un'altra etnia. Mai più in questa terra! Mai più in nessuna parte del mondo!

Ci siamo chiesti: la convivenza tra gente di religione o di etnia diversa porta in sé i germi dell'odio e della violenza? No. Così non deve essere. Anche se, purtroppo, troppi paesi soffrono per la violenza, la guerra, l'insicurezza.

Siamo in un tempo in cui sempre più gente diversa si avvicina geograficamente. Ma non basta. Occorre avvicinarsi nel profondo. Bisogna farlo spiritualmente pur nella differenza delle religioni.

Siamo diversi. Ma la nostra unanime convinzione è questa: vivere insieme tra gente diversa è possibile in ogni parte del mondo, è molto fecondo. È possibile a Sarajevo e ovunque. Bisogna preparare con responsabilità il futuro.

Grande è la responsabilità delle religioni in questo. In questi giorni a Sarajevo abbiamo vissuto la grazia del dialogo e visto come costruire il futuro.

Invece oggi, in un tempo di crisi economica, è forte la tentazione di ripiegarsi, anzi di incolpare gli altri popoli dei propri problemi, quelli del passato o del presente. Così un popolo diventa per l'altro straniero o nemico.

Si sviluppano pericolose culture del risentimento, dell'odio, della paura. Ma nessun popolo è nemico: tutti hanno sofferto, tutti hanno un'anima buona! Tutti possono vivere insieme!

Le religioni hanno un grande compito: parlano di Dio al cuore dell'uomo e lo liberano dall'odio, dai pregiudizi, dalla paura, e lo aprono all'amore.

Cambiano l'uomo e la donna dal di dentro. Le religioni possono insegnare a ogni uomo e ogni donna e ai popoli l'arte di vivere insieme attraverso il dialogo, la stima reciproca, il rispetto della libertà e della differenza.

Possono, così, creare un mondo più umano. Perché siamo tutti uguali e tutti diversi.



Bisogna avere un nuovo coraggio di fronte alle difficoltà. Guardando lontano, si deve creare nel dialogo una lingua fatta di simpatia, di amicizia, di compassione.

Questa lingua comune ci consente di parlarci, vedendo la bellezza delle differenze e il valore dell'uguaglianza. Vivere insieme in pace è volontà di Dio. L'odio, la divisione, la violenza, le stragi e i genocidi, non vengono da Dio. Chiediamo a Dio nella preghiera il dono della pace. Sì, Dio conceda al mondo e a noi tutti il grande dono della pace!

ali si sono incontrati nello Spirito di Assisi per tre giorni di dialogo e preghiera
l'Arcivescovo di Napoli il Cardinale Crescenzo Sepe

cristiani nella società

Card. Sepe*



anche a sperare. Ascoltando le loro sofferenze, le loro domande, i loro gemiti, si impara a desiderare con loro guarigione, sollievo, consolazione e tanto altro. Nella mia esperienza di Arcivescovo di una grande città come Napoli l'incontro con i poveri e i sofferenti è continuo. E posso testimoniare come da tanti incontri con persone sofferenti o in difficoltà ho imparato tanto e ho capito di più ciò che dice il Signore sulla beatitudine del povero.

Sono aspettative sconosciute a chi è ricco. «Nella prosperità l'uomo non comprende, è simile alle bestie che muoiono» (Ps 49, 21). Invece, dalle domande dei poveri si impara

non a volere ciò che è superfluo, marginale o, persino, sbagliato, ma a sperare ciò di cui uomini e donne hanno veramente bisogno. E sperare vuol dire anche trovare la bussola che indica la strada.

È la prospettiva delle Beatitudini che annunciano una grande speranza ai poveri, agli afflitti, ai perseguitati, perché il Regno di Dio è anzitutto per loro. All'Onu, nel 1965, Paolo VI spiegò che la voce delle vittime della guerra di cui egli era portatore, esprimeva il sogno «della concordia e della pace del mondo», l'aspirazione «alla giustizia, alla dignità della vita, alla libertà, al benessere e al progresso». Il vibrante appello alla pace che egli pronunciò in quella sede raccoglieva il grido di milioni di uomini e di donne, del passato e del presente, il grido dell'intera umanità. E, con questo appello, indicò ai rappresentanti di tutti gli stati del mondo la strada che essi dovevano intraprendere per costruire una pacifica coesistenza tra tutti i popoli e la collaborazione fraterna tra tutti gli uomini.

Successivamente, nell'enciclica «Populorum Progressio» del 1967, egli aggiunse: «La situazione attuale del mondo esige un'azione d'insieme sulla base di una visione chiara di tutti gli aspetti economici, sociali, culturali e spirituali. Esperta in umanità la Chiesa, vivente com'è nella storia, deve «scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce dell'evangelo».

Dall'ascolto della Parola di Dio e dall'incontro con i poveri che ne consegue scaturisce una conoscenza molto particolare dell'umanità, non onnicomprensiva ma parziale e, insieme, universale, proprio perché orien-

tata dal Vangelo a privilegiare «i più piccoli» e in questo modo ad abbracciare l'umanità intera. Nel mondo di oggi il disorientamento è grande.

Lo spaesamento davanti alla globalizzazione è diffuso. Anche nella vita quotidiana e nei piccoli problemi si fa fatica a distinguere il male dal bene. Scarseggiano, insomma, gli esperti di umanità. Ma il grido dei poveri è principio di saggezza, quel grande dono che il Re Salomone preferì a tutti gli altri.

Questo grido anima l'umanesimo cristiano cui Paolo VI faceva riferimento nel discorso conclusivo del Concilio dicendo: «La religione del Dio che si è fatto Uomo si è incontrata con la religione (perché tale è) dell'uomo che si fa Dio. Che cosa è avvenuto? uno scontro, una lotta, un anatema? poteva essere; ma non è avvenuto. L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani (e tanto maggiori sono, quanto più grande si fa il figlio della terra) ha assorbito l'attenzione del nostro Sinodo. Dategli merito di questo almeno, voi umanisti moderni, rinunciatari alla trascendenza delle cose supreme, e riconoscerete il nostro nuovo umanesimo: anche noi, più di tutti, siamo i cultori dell'uomo».

È il Buon Samaritano il vero esperto di umanità. E, come ci dice Gesù, il Buon Samaritano va imitato. Bisogna sempre vivere come Buoni samaritani: questo è il contributo più importante che un cristiano può dare alla società.

* Arcivescovo Metropolitana di Napoli

Salvare per le generazioni future

di Antonio Mattone

Uno straordinario gesto di riconciliazione ha aperto l'Incontro Mondiale di preghiera per la Pace che quest'anno si è svolto a Sarajevo. Per la prima volta dalla fine della guerra, il patriarca serbo ortodosso Irinej ha partecipato alla messa nella cattedrale cattolica, e nel suo saluto ha affermato che «sono trascorsi alcuni anni in cui i cristiani sono stati divisi, ma la casa divisa è destinata a distruggersi. Questo ci chiede di essere più vicini».

Sono infatti trascorsi vent'anni dalla guerra dei Balcani che ha avuto nella città di Sarajevo uno dei luoghi più colpiti e ne ha fatto la città simbolo di questa guerra.

La Comunità di Sant'Egidio ha promosso insieme alle Comunità Islamica ed Ebraica di Bosnia e Erzegovina, alla Chiesa Serba Ortodossa e all'Arcidiocesi di Vrhbosna-Sarajevo, l'Incontro Mondiale per la Pace «Vivere insieme è il futuro. Religioni e Culture in Dialogo» che ha avuto luogo nella città bosniaca dal 9 all'11 settembre 2012.

Il patriarca serbo ha poi lanciato un appello: «A tutti quelli che hanno la libertà di continuare l'opera di Dio e ai rappresentanti delle diverse chiese e religioni, a tutti i responsabili faccio un appello: che Sarajevo non rimanga senza i cristiani. Così possiamo salvare quello che abbiamo ereditato e lo lasciarlo alle generazioni che verranno». Infatti uno degli effetti devastanti della guerra è stato quello della riduzione dei cattolici, la cui presenza che nel 1991 era del 17% è passata al 9% della popolazione.

In quegli anni una bella testimonianza è stata quella del cardinale di Sarajevo Vinko Puljic, che durante la guerra è stato un instancabile e coraggioso pastore.

Nei momenti più difficili ha incoraggiato e sostenuto i cristiani ma anche i musulmani. Accorreva nei luoghi dove avvenivano le stragi per soccorrere i feriti, procurava da mangiare

a chi ne era sprovvisto e invitava tutti a non perdere la speranza. Ha subito vari attentati da cui è uscito miracolosamente illeso. Tra i tanti, ha ricordato un episodio veramente toccante a cui ha assistito. Dopo lo scoppio di una granata una bambina gravemente ferita, rivolta all'uomo che la portava in braccio disse: «ti sei dimenticato la mia gamba».

Questo incontro è stata la prima occasione di un evento comune tra le comunità religiose presenti in Bosnia dopo il conflitto, ed ha visto la partecipazione di numerose personalità internazionali a partire dal Presidente del Consiglio dei Ministri italiano Mario Monti, al Presidente del Consiglio Europeo Herman Van Rompuy, dal Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione Andrea Riccardi ai Presidenti della Bosnia Erzegovina, della Croazia e del Montenegro. Hanno partecipato rilevanti esponenti del mondo islamico ed ebraico, oltre a numerosi cardinali, patriarchi, vescovi e rappresentanti delle grandi religioni mondiali che si sono confrontati su vari temi in 28 Panel.

Dall'Africa terra di opportunità al pluralismo nel futuro del mondo arabo, dall'incontro tra giovani e anziani al bilancio della primavera araba, dall'amore per i poveri come via per l'ecumenismo al Mediterraneo spazio dell'incontro, dalla famiglia al Concilio Vaticano II per finire alla domanda su come vent'anni dopo Sarajevo possa passare dal conflitto all'incontro. Problemi e scenari differenti su cui gioca il futuro del vivere insieme in tanti luoghi del mondo.

Il cardinale Crescenzo Sepe ha partecipato a due tavole rotonde, sulla solitudine nelle città e sui cristiani esperti di umanità come disse Paolo VI durante la prima visita compiuta da un papa alle Nazioni Unite il 4 ottobre 1965. Nel corso di quest'ultima tavola rotonda il Cardinale ha affermato che «La Chiesa è

esperta di umanità anzitutto perché incontra chi è povero e chi soffre».

Il Cardinale ha parlato della sua esperienza di arcivescovo in una grande città come Napoli dove l'incontro con i poveri e i sofferenti è continuo. «Posso testimoniare - ha continuato il card. Sepe - come da tanti incontri con persone sofferenti o in difficoltà ho imparato tanto e ho capito di più ciò che dice il Signore sulla beatitudine del povero».

L'Arcivescovo ha ricordato il recente incontro con i bambini malati prima di partire per Sarajevo di cui gli è rimasto impresso il sorriso. «Proprio dai poveri e dalle loro domande si impara a sperare e a non a volere ciò che è superfluo, marginale o, persino, sbagliato, ma a sperare ciò di cui uomini e donne hanno veramente bisogno».

E sperare vuol dire anche trovare la bussola che indica la strada» ha concluso il Cardinale. In un tempo in cui scarseggiano gli esperti di umanità, la simpatia del Samaritano deve essere il paradigma della spiritualità del cristiano verso i poveri e verso tutti gli uomini.

Al meeting ha partecipato anche il vescovo di Caserta Pietro Farina ha moderato la tavola rotonda dal tema «I poveri ci interrogano».

Se il convegno è iniziato con un avvenimento storico, altrettanto memorabile ma anche commovente è stata la cerimonia finale. Il cardinale Roger Etchegaray, che fin dall'inizio ha partecipato agli incontri dello spirito di Assisi, e che fu inviato durante la guerra da Giovanni Paolo II nella città bosniaca per sostenere i cattolici e per cercare una mediazione, parlando nella piazza ha esortato Sarajevo e i suoi abitanti ad avere coraggio, ad imparare di nuovo a vivere insieme.

I giovani di Sarajevo, appartenenti alle diverse confessioni religiose che hanno letto l'appello finale sembrano annunciare l'alba di una stagione nuova.





Grande progetto Centro storico, al via i lavori del tavolo tecnico

L'assessore all'Urbanistica e al Governo del Territorio Marcello Tagliatalata, delegato dal presidente Caldoro alla presidenza della Cabina di Regia del Grande Progetto "Centro Storico di Napoli, valorizzazione del sito unisco", ha riunito a palazzo S. Lucia i componenti del Tavolo tecnico.

Ai lavori hanno partecipato i rappresentanti della Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, del Comune di Napoli, del Provveditorato Interregionale OO.PP. per la Campania e il Molise e degli uffici regionali della Programmazione Unitaria, dell'Autorità di Gestione del Por Campania, dell'Unità Operativa Grandi Progetti. Istituito a supporto della Cabina di Regia per assicurare un efficace andamento delle azioni volte alla realizzazione del Grande Progetto, il Tavolo tecnico ha esaminato approfonditamente alcuni aspetti inerenti la compilazione delle schede dei singoli interventi, concordandone la definitiva versione.

Si è, così, completato l'iter che consente la sottoscrizione dell'apposita convenzione per l'attuazione del Grande Progetto.

L'assessore Tagliatalata, al termine dell'incontro, ha chiesto alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania di elaborare una proposta di gestione del circuito integrato delle attività che si avvieranno con la realizzazione degli interventi del Grande Progetto, da sottoporre alla valutazione della Regione e del Comune di Napoli.

Una ricetta vincente

Sono 6.500 gli oratori in Italia: concluso a Brescia il primo "Happening" nazionale

(Sir) L'oratorio è una realtà viva, oggi più che mai. Lo hanno dimostrato in questi giorni i mille e trecento educatori che si sono ritrovati nelle diocesi di Bergamo e Brescia per il primo "Happening" nazionale degli oratori, chiamato "H10". Una quattro giorni organizzata dal Forum degli Oratori Italiani che si è conclusa il 9 settembre con la celebrazione nella cattedrale di Brescia presieduta da mons. Luciano Monari. Tra i fedeli i rappresentanti di circa 500 oratori non solo del nord Italia, dove l'esperienza oratoriana è tradizionalmente più radicata, ma anche del centro e del sud Italia dove il numero è in costante crescita. Ad oggi in Italia sono attivi circa 6.500 oratori, di cui la metà si trova tra Piemonte, Lombardia e Triveneto.

Oratori in dialogo. «Gli oratori fanno tante cose, ma a volte si parlano poco», racconta al Sir don Marco Mori, presidente del Forum degli Oratori e delegato della pastorale giovani di Brescia, ricordando come «lo scambio di esperienze sia invece un fattore determinante della sua essenza». Una visione condivisa dal Servizio di pastorale giovanile della Conferenza episcopale italiana. «È proprio questa diffusione della realtà dell'oratorio in realtà diverse – spiega don Nicolò Anselmi, responsabile dello stesso servizio – ad aver reso necessario un incontro come questo, rivolto non tanto ai ragazzi, ma agli educatori e ai responsabili dei vari oratori. Un'occasione di incontro e confronto fondamentale».

Bisogno di equilibrio. Ed è proprio dall'accoglienza da parte degli oratori di Bergamo e Brescia ai delegati provenienti da tutta Italia che è iniziata l'esperienza dell'"Happening". La giornata di venerdì 7 è stata interamente dedicata proprio al confronto in piccoli gruppi nelle varie parrocchie coinvolte. «Quella dell'oratorio è una ricetta vincente anche oggi – spiega don Marco Mori – perché riesce a mettere insieme, in un'esperienza quotidiana, dimensioni diverse: l'accoglienza e l'incontro, la preghiera e la riflessione, il gioco e il divertimento, la responsabilità e la partecipazione. Ma perché la ricetta funzioni serve equilibrio tra queste componenti. Senza dimenticare il ruolo dei ragazzi, che devono sentirsi protagonisti del percorso educativo, e quello della comunità cristiana che deve essere coinvolta vedendo nell'oratorio un punto di riferimento essenziale».

Il ruolo dell'educazione. Gli stessi elementi che hanno fatto da collante all'evento lombardo. Dopo l'incontro e la preghiera non è man-



cato, infatti, un momento di approfondimento con il convegno nei padiglioni della Fiera di Montichiari dove si è approfondito il tema scelto per l'Happening: "oratorio e/è educare". Nel suo intervento il vescovo di Bergamo, mons. Francesco Beschi, delegato lombardo della pastorale giovanile, ha sottolineato il legame fondamentale tra oratorio e comunità cristiana perché l'oratorio non è solo un luogo dove si gioca, ma in cui si educa, anche attraverso il gioco. «Durante il convegno – continua don Anselmi – è stato dato spazio anche alle testimonianze di laici impegnati nel mondo dell'associazionismo, del lavoro e dell'imprenditoria che hanno spiegato quello che l'oratorio ha rappresentato per la loro formazione». In serata, a Brescia, non è mancato un momento di festa che ha animato Piazza della Loggia per lasciare poi spazio al silenzio dell'Adorazione eucaristica in cattedrale dove, domenica mattina, i delegati sono tornati per la celebrazione conclusiva.

Un cammino che continua. A casa con loro gli educatori porteranno il "kit educativo" contenente il materiale per le riflessioni che è stato consegnato a tutti i presenti in apertura di convegno. Un kit che sarà inviato nelle prossime settimane a tutti gli oratori d'Italia. «Un modo – spiega don Mori – per proseguire ed allargare la riflessione iniziata in questi giorni e per tracciare il percorso che ci porterà verso il

prossimo appuntamento». Quella di Bergamo e Brescia non vuole essere, infatti, un'occasione isolata, anche se gli organizzatori non hanno ancora chiara quale potrà essere la cadenza di questi appuntamenti.

«Questa si è rivelata una formula vincente e ci saranno sicuramente altri momenti, ma non penso avranno una cadenza annuale», precisa don Anselmi che, però, rilancia: «Oggi l'oratorio appare sempre più come un luogo di incontro e di relazioni, una risposta alla solitudine e all'individualismo che vivono tanti giovani e famiglie. Un luogo di frontiera sempre aperto alla società».

Per questo è importante che sia l'intera comunità a farsene carico come sottolinea anche i Vescovi italiani. «Una visione che sarà alla base del lavoro dei prossimi anni. L'esperienza dell'oratorio – conclude don Marco – è una realtà che ha conosciuto una crescita rispetto alla crisi di dieci anni fa. Questo non significa che non ci sono sfide nuove, soprattutto per quanto riguarda il coinvolgimento dei giovani tra i 20 e i 30 anni, che sono un po' la generazione mancante, ma se guardiamo ai circa 200 mila adolescenti che hanno partecipato come animatori alle esperienze estive si rimane colpiti. Ai tempi dei social network l'oratorio resta un punto di riferimento in cui potersi incontrare e crescere».

a cura di Michele Luppi

Il codice purpureo di Rossano Calabro

Una memoria dell'eterno

di Michele Borriello

Il Codice Purpureo di Rossano Calabro, ad un primo sguardo, si presenta come una sorta di libro rituale. Fu, quasi certamente, usato nelle celebrazioni liturgiche. È un unicum! Un atlante iconografico dove puoi ammirare la più antica e completa vita del Redentore. Non ha, il Rossanese, un uguale in tutto il mondo. Si possono ammirare e contemplare tutte le forme espressive di una stessa parola: quella parlata, quella scritta e quella dipinta, chiamata alla narrazione della più avvincente avventura storica dell'umanità: l'Incarnazione del Figlio di Dio.

Arti come la pittura e scrittura si sono incontrate, concepite da una mente sempre rivolta al Cielo, per unirsi in un solo libro, in cui i dettagli sono importanti come le componenti svelate di un divino cifra-rio.

Un unico libro, certo, che ha la dignità di un Messale ed ha degna sistemazione sull'altare a significare il legame indissolubile tra la mensa eucaristica e la mensa della Parola. Un libro corredato da stupende miniature che presentano agli occhi dei credenti e al tatto un'emozionante "sceneggiatura" evangelica.

Ma in che modo il Codex Rossanense è giunto fino a noi? Fu ritrovato dallo studioso protestante Adolf von Harnack nella sacrestia della Cattedrale di Maria SS. Acherotipa (dipinta senza mano di uomo) nel 1879. Secondo gli studiosi risale alla fine del quinto secolo. Si tratta di una pergamena di 376 pagine che contiene un antico Evangelario scritto con raffinati caratteri in oro e, soprattutto, illustrato da sedici stupende miniature raffiguranti gli episodi salienti della vita di Cristo.

Il testo, in greco, riporta il Vangelo di Matteo e di Marco. Fin dal ritrovamento gli studiosi furono colpiti dalla squisita bellezza del testo,

scritto su due colonne di venti righe ciascuna. Le dodici raffigurazioni miniate illustrano scene tratte dai Vangeli citati che vanno dalla resurrezione di Lazzaro e poi, via via, la lavanda dei piedi, l'ultima cena, la comunione col vino fino alla flagellazione del Cristo,

In calce delle rispettive scene sono rappresentati alcuni profeti che commentano i relativi episodi. Bellissima la miniatura che rappresenta i Quattro Evangelisti all'interno di un cerchio policromo. Considerato nel suo insieme, lo stile delle miniature a firma di un solo artista, si presenta all'insegna di una sorta di simbiosi tra quello ellenistico e quello orientale.

All'influsso orientale dobbiamo l'irresistibile presenza scenica di Gesù, lineare nel disegno del divino personaggio, privo di alterazioni gerarchiche, compostissimo nel gesto, eppure, proprio per questo, provoca un'emozione ed una partecipazione agli eventi che colpisce l'osservatore.

Gli studiosi, a proposito, parlano di "alfabeto muto" di Gesù e si compone di poche ed efficaci figure. Ad esempio nella Tavola I, resurrezione di Lazzaro, il braccio destro del Signore è sollevato, la palma è aperta ed è rivolta allo spettatore a conferma del miracolo.

Ancora: nella XIII Tavola il rifiuto del gran sacerdote è espresso con molta evidenza: si contorce, si divincola con tutto il corpo. Così l'invocazione al Padre appare due volte nell'VIII Tavola nella miniatura dell'orto del Getsemani e nella XII ove si rappresenta la parabola del buon Samaritano.

Si esorta chi voglia leggere e ammirare questo meraviglioso unico testo di antica catechesi a cercare di conoscere il Codex, non solo per ammirarlo, ma per "vivere" in tempi moderni l'emozione dell'antico cristiano nel contemplare una sublime opera di fede.

«Un provvedimento importante»

Così Raffaele Calabrò, consigliere per la Sanità del presidente della Regione Campania

Un provvedimento «importante», con un «cambio radicale nell'organizzazione dell'assistenza territoriale», che però «è difficile da immaginare senza ulteriori fondi». Così Raffaele Calabrò, consigliere per la Sanità del presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, sul decreto sanità varato dal governo. «Il testo affronta molti temi - spiega il senatore del Pdl - forse troppi, con il rischio che si crei un percorso con molti ostacoli durante l'iter parlamentare».

Un iter che Calabrò auspica sia «rapido» e tale da «non annacquare il decreto». Alcune cose «sono comunque da cambiare - precisa - l'articolo sul rischio professionale non mi convince nella filosofia di fondo. Oggi molte spese e molti sprechi sono legati alla cosiddetta medicina difensiva, ovvero gli accertamenti effettuati dal medico più per proteggersi dall'ingerenza della magistratura che per esigenze del malato». È invece molto più convincente per il parlamentare del Pdl la parte sulla libera professione, che «ha bisogno solo di limature per funzionare». Così come quella relativa all'assistenza territoriale, che però «comporta un aumento di impegno e di responsabilità da parte del personale. Immaginare questo a costo zero è illusorio e rischia di rimanere filosofia». Per Calabrò è questo aspetto che «fa sollevare alcune categorie professionali. Bisogna comprendere che, investendo sulla sanità si risparmia sul sistema sociale e sulla salute dei cittadini».

Il Cardinale Crescenzo Sepe in visita ai bambini dell'Oncologia pediatrica del Primo Policlinico

«Speranza dove c'è dolore»

di Rosanna Borzillo

Non riesce a trattenere la commozione il cardinale Crescenzo Sepe in visita ai piccoli degenti del Servizio di Oncologia Pediatrica della Seconda Università degli Studi di Napoli. Venerdì scorso erano in ventidue ad attenderlo, tutti di età compresa dagli uno ai diciotto anni.

Per loro il cardinale Sepe ha portato tanti doni: orologi, peluche, bambole, trenini.

Per ciascuno un regalo personalizzato, a seconda dell'età, e per le mamme e i sanitari una corona del rosario e parole di speranza e conforto.

Venerdì 7 settembre è stata la terza visita di Sepe al reparto di oncologia pediatrica, ma l'arcivescovo non nasconde le lacrime quando parla dei piccoli degenti e sottolinea che «è compito della Chiesa portare speranza dove il dolore è maggiore».

Così, nel commentare il decreto sanità varato dal governo, chiede «più attenzione da parte delle istituzioni e un maggiore investimento di risorse in questo settore per alleviare le sofferenze dei malati e delle loro famiglie».

Soprattutto - dice - per le situazioni di maggiore sofferenza, come quando i pazienti in cura sono dei bambini».

L'arcivescovo, riconosce alla Regione il merito di aver avviato «progetti positivi - e aggiunge che - bisogna proseguire su questa strada perché la sanità richiede un maggiore investimento di risorse per far fronte alle sofferenze dei pazienti e dei loro familiari».

Ad accompagnare il cardinale nella visita, tra gli altri, il preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Seconda Università, Giuseppe Paolisso, la professoressa associata di Oncologia Pediatrica Fiorina Casale e il direttore amministrati-

vo dell'azienda ospedaliera universitaria Sun, Pasquale Concione

«Con il cardinale c'è un rapporto saldo - ha confermato Corcione - questo reparto è un punto di eccellenza e un orgoglio per l'azienda e questi bambini hanno bisogno del conforto prima che delle cure».

«Apriamo i nostri cuori e non restiamo indifferenti - ammonisce l'arcivescovo - Guai a tirarsi indietro e a chiudere gli occhi perché la sofferenza di questi piccoli pazienti può aiutare anche la crescita di tutti noi».

Da Sarajevo

«La camorra è un tumore ma lo Stato c'è»

Il Cardinale Sepe a Sarajevo, dove ha partecipato al meeting delle religioni mondiali per la pace promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, ha rilasciato le seguenti dichiarazioni, dopo l'ultimo omicidio a Scampia.

(Ansa) La camorra «è un tumore», dice il cardinale arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe. «È come quegli animali a cui tagli la testa e poi ne nascono due», commenta amaramente il porporato da Sarajevo. Per Sepe, la ripresa della guerra di camorra «era stata prevista, sia dalle istituzioni sia dalla stessa polizia in una riunione che si era fatta per la sicurezza».

Nella riunione fatta recentemente a Napoli, ha ricordato Sepe «si era detto che ormai inizia la guerra, una guerra che in un certo momento si era un po' stabilizzata, non perché avessero trovato degli equilibri ma perché ancora l'uno contro l'altro non riuscivano a prevalere». «Con questi ultimi omicidi - ha proseguito il cardinale di Napoli - ormai c'è lo scatenamento». Però, ha aggiunto «c'è una grossa presenza, c'è un grosso impegno da parte delle istituzioni, della magistratura, delle forze dell'ordine per cercare di arginare questo fenomeno». Il «tumore» denunciato da Sepe si alimenta col fatto che i camorristi «hanno soldi, possono prendere chi vogliono, quanti ne vogliono: quindi, in nome anche del dio denaro, riescono ad avere forza, perché la loro forza è lì». «Ma devo dire - ha concluso il porporato - che negli ultimi tempi c'è stata una forte presa di coscienza da parte delle istituzioni per arginare il fenomeno. E anche i risultati, diversi arresti di capi, hanno decapitato i clan. Speriamo che si continui su questa strada».



Le novità

LA MINI-RIFORMA DELLA SANITÀ

BEVANDE ANALCOLICHE
Scompare la tassa sulle bibite, ma le bevande dovranno avere un contenuto di succo naturale non inferiore al 20%

SLOT MACHINE E VIDEOPOKER
Si restringe l'area off limits per sale scommesse e sale giochi che da 500 metri passa a 200 metri. Più controlli vicino alle scuole e ai luoghi frequentati da giovani

MEDICI
Niente tetto di spesa individuale per i medici di base, via il fascicolo elettronico, e modifiche alla responsabilità professionale e alla nomina dei dirigenti di struttura complessa

ALIMENTI DIETETICI E INTEGRATORI
Potranno essere prodotti solo in stabilimenti autorizzati dal ministero della Salute

MENSE SCOLASTICHE
Saranno vietati pesce e latte crudo

CARTELLE MEDICHE ELETTRONICHE
Saltano gli articoli sul fascicolo sanitario elettronico e molto probabilmente confluiranno nel decreto sull'agenda digitale

RISTRUTTURAZIONE STRUTTURE SANITARIE
Cessione di immobili ospedalieri da dismettere come possibile forma di pagamento a chi realizza i lavori di ristrutturazione per la messa a norma delle strutture

ANSA-CENTIMETRI





Mario Guida 80 anni tra libri e cultura

Oltre sessant'anni tra i libri, inventando mille modi diversi per promuovere la lettura, per convincere dell'importanza del libro nella crescita intellettuale e civile dell'individuo, sognando «un mondo con meno guerre e più libri, meno ingiustizie e più libri, meno violenza e più libri». Si spiega, così, quel desiderio di essere sempre in prima linea nei dibattiti sulla lettura nel Sud, nelle iniziative per abituare a convivere con il libro fin dalla tenera età (si vedano tutte le iniziative per promuovere la lettura nelle scuole, convinto com'è che «un lettore o lo si acquista nel periodo della formazione scolastica o lo si è perduto per sempre»), nelle campagne scolastiche che lo vedono, al fianco dei propri impiegati, vendere libri, in maniche di camicia. Non è mania di protagonismo, ma un tenace spirito d'iniziativa, vissuto con l'orgoglio di chi ama il proprio mestiere.

Mario Guida, il primo in Italia che ha "inventato" gli incontri culturali in libreria. Nella storica Saletta Rossa della Libreria Guida Portalba cenacolo intellettuale che, tra il 1963 ed il 1978, ha ospitato intellettuali di prestigio internazionale come Argan, Barthes Eco, Fernandez, Ginsberg, Kerouac, Martinet, Moravia, Pasolini, Sanguineti, Sciascia (per citarne soltanto qualcuno).

Nel periodo in cui Mario Guida ha guidato la crescita del patrimonio culturale del proprio gruppo e della città ha raccolto riconoscimenti e onorificenze e, nel novembre del 1983, ha accolto con soddisfazione la notizia che, per decreto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, la libreria di Via Port'alba è stata messa sotto tutela dello Stato (con la legge 1089 del 1939) e dichiarata "Bene culturale degli italiani", per l'attività di promozione svolta in oltre cinquant'anni di attività.

Il trionfo di Assunta Legnante Il peso del cuore



Assunta Legnante vince l'oro alle Paralimpiadi di Londra 2012 nel getto del peso per non vedenti, categoria F11/F12, stabilendo anche il nuovo record del mondo al primo lancio con la misura straordinaria di 16,74. Per capire l'impresa compiuta dall'atleta di 34 anni, la medaglia d'argento della cinese Liangmin Zhang ha toccato solo 12,47, lontanissima dalla Legnante (alla sua prima partecipazione alle Paralimpiadi). La napoletana (è di Frattamaggiore) nel 2008 partecipò alle Olimpiadi di Pechino (detiene il record italiano indoor e outdoor), ma l'anno dopo fu costretta a ritirarsi per l'aggravarsi del glaucoma congenito all'occhio destro. Nel 2011 anche perse la vista anche all'occhio sinistro, così Assunta decise di allenarsi per puntare alle Paralimpiadi 2012 che l'ha portata a vincere l'oro a Londra.

A fine gara la dedica alla madre scomparsa: «È un oro che dedico a mia mamma. È mancata due mesi fa, me l'ho chiesta sul letto di morte prima di andarsene».

Sono arrivati altri due ori a queste Paralimpiadi di Londra 2012 con Alex Zanardi nel ciclismo, categoria H4, e con Martina Caironi nell'atletica nei 100 m cat. T42. La Caironi ha stabilito anche il nuovo record del mondo con il tempo di 15.87, due centesimi meno del precedente. Argento per i fratelli Pizzi nel ciclismo, cat. tandem ctg B.

Alla Legnante le congratulazioni del presidente della Regione Stefano Caldoro. «La medaglia d'oro vinta da Assunta Legnante alla Paralimpiadi nel getto del peso è davvero una bella notizia».

Così il presidente della Regione sul primo posto, con annesso record del mondo, ottenuto dall'atleta originaria di Frattamaggiore.

«Desidero esprimere, a nome di tutti i cittadini della Campania, le mie personali felicitazioni alla nostra conterranea per la straordinaria performance realizzata», conclude Caldoro.

Un po' di storia

Sono terminate le gare della XIV Paralimpiade estiva di Londra 2012 (o "Paraolimpiade"), l'equivalente dei Giochi olimpici per atleti con disabilità, che si svolge lo stesso anno e nello stesso luogo dove si sono tenute le normali Olimpiadi.

La prima Paralimpiade ufficiale si tenne proprio a Roma, nel 1960, dopo le Olimpiadi, quale edizione internazionale dei Giochi di Stoke Mandeville, inventati nel 1948 dal medico britannico Ludwig Guttmann per i veterani della seconda guerra mondiale con danni alla colonna vertebrale.

Il logo delle Paralimpiadi rappresenta tre "agitos" (dal latino agito, ovvero io mi muovo) in blu, rosso e verde, i tre colori più utilizzati nelle bandiere dei Paesi del Mondo, corrispondenti ai tre aspetti più significativi dell'essere umano: mente, corpo e spirito.

Possono partecipare alle Paralimpiadi atleti con uno dei sei tipi di disabilità stabiliti dal Comitato Paralimpico Internazionale (IPC): Amputazione, Paralisi cerebrale, Ritardo mentale, Sedia a rotelle, Cecità, Sordità, Altri.

Ciascuna disciplina sportiva stabilisce poi, al suo interno, vari livelli di disabilità, per far gareggiare tra loro atleti con caratteristiche paragonabili.

Gli sport con la più ampia varietà di classificazione sono, in ordine, l'atletica, il nuoto e il basket su sedia a rotelle.

Olimpiadi e Paralimpiadi: insieme è meglio È sempre un campione

«Al centro della pratica sportiva c'è l'uomo. Al di là dell'abilità o della disabilità, categorie che al mondo dello sport vanno strette».

Non ha dubbi, il direttore dell'Ufficio Cei per la pastorale dello sport, turismo e tempo libero, mons. Mario Lusek, reduce dalle Olimpiadi di quest'estate e intervistato dal Sir all'indomani della chiusura a Londra delle Paralimpiadi (29 agosto-9 settembre): «Lo sport ha tutta un'etica e dei valori che perfezionano l'uomo, lo spingono a un rapporto diverso con il proprio corpo, che non è da idolatrare ma uno strumento per vivere un'esperienza di vita interiore».

La spedizione azzurra a Londra per i Giochi paralimpici ha conquistato 28 medaglie: 9 ori, 8 argenti e 11 bronzi.

Quale messaggio lanciano le Paralimpiadi?

«Ci pongono dinanzi non all'esistenza dell'uomo con difficoltà, ma dell'uomo in quanto tale, che tende alla perfezione sfidando ostacoli che altri non hanno».

Gli atleti paralimpici puntano a manifestare la propria normalità: esiste la persona con i suoi carismi, le sue potenzialità e i suoi limiti».

Che differenza c'è tra un atleta olimpico e uno paralimpico?

«Mettono lo stesso impegno, le stesse motivazioni e lo stesso stile. Hanno le stesse preoccupazioni e uguali disagi. Cambia il punto di vista particolare».

Forse un atleta paralimpico si caratterizza per una maggiore determinazione. Non vogliono sentirsi espropriati di niente, anche nell'esperienza sportiva».

Come si spiega il diverso trattamento mediatico riservato ai due eventi sportivi?

«In realtà sono centinaia di migliaia le persone che seguono dal vivo le Paralimpiadi, e moltissime le guardano in tv. La minore visibilità mediatica è dovuta ai fattori culturali che identificano l'esperienza paralimpica come di 'serie b'. Ci vuole tempo. È una questione di cultura, di educazione».

Si tratta di uno sdoganamento che ha riguardato e riguarda anche altri ambiti della vita sociale, pensiamo alle barriere architettoniche.

L'importante è che non cali la sensibilità. L'ideale, secondo me, per ottenere una maggiore efficacia mediatica, è che Olimpiadi e

Paralimpiadi avvengano nello stesso periodo, un po' come accade per i Giochi del Mediterraneo.

Quando arriva il campione, comunque, è sempre un campione, olimpico o paralimpico che sia».

Che rapporto intercorre tra i grandi eventi e le realtà territoriali?

«A Casa Italia si lavora a un progetto, legato al Centro sportivo italiano e all'Expo Milano 2015, per valorizzare, accanto allo sport professionale di alto livello, anche lo sport di base. Che accoglie tutti, dal più al meno dotato».

Pur non escludendo la cura dei talenti che emergono».

Sport e doping, un binomio doloroso anche in queste Olimpiadi e Paralimpiadi.

«Vicende che insegnano l'importanza della vigilanza su noi stessi».

E dimostrano che bisogna seguire gli atleti non solo dal punto di vista tecnico ma anche etico, accompagnandone la natura spirituale, con la prossimità nei momenti di buio e incertezza».

Che poi accadono al cuore di ogni uomo. È, questa, ancora un'occasione per interrogarci sulla qualità della proposta sportiva. Si può sempre ripartire, recuperando una dimensione più umana. In quest'ultima Olimpiade la vicinanza della Chiesa al mondo dello sport s'è sentita molto».

Come si sta accanto agli sportivi?

«Con la presenza, senza essere invadenti. Come un compagno di strada che propone Gesù Cristo. La Chiesa condivide i valori dello sport: il sacrificio, la costanza, l'impegno, la sfida con se stessi».

Un uomo di sport, poi, può essere anche di fede, senza che vi sia contrasto. Così si diventa strumenti di testimonianza alta anche per i giovani».

Di cosa ha bisogno, dal punto di vista spirituale, un atleta?

«Di vicinanza, comprensione e consolazione».

Gli atleti che hanno il dono della fede hanno una marcia in più?

«Molti atleti venivano al villaggio olimpico con la Bibbia sotto braccio. Hanno una motivazione in più, direi. Non eccedono, non si sentono dei superuomini quando vincono e nemmeno dei perdenti quando vengono sconfitti. Sono impregnati di una dimensione che trascende il momento che vivono».

Progetti esemplari

Un bando della Fondazione con il Sud per l'inserimento lavorativo delle persone autistiche

Promuovere l'inserimento lavorativo delle persone autistiche e sostenere nuove forme di welfare "partecipato" come risposta ai problemi del "dopo di noi": questi gli obiettivi del Bando della Fondazione Con il Sud in scadenza il prossimo 17 settembre e destinato al non profit meridionale, in sinergia con famiglie, enti pubblici e privati.

Sono sollecitate a partecipare organizzazioni del volontariato e del terzo settore di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia: presentando "progetti esemplari" e innovativi per il sostegno a favore di disabili psichici, nell'ambito dello sviluppo, qualificazione e innovazione dei servizi socio-sanitari, si può accedere ad un finanziamento di 5 milioni di euro.

«Le iniziative proposte dovranno essere sostenibili nel tempo, attraverso il coinvolgimento e la partecipazione delle istituzioni, delle strutture socio-sanitarie locali e delle famiglie dei destinatari degli interventi, nella ricerca di soluzioni integrate, efficaci e innovative. - spiegano gli organizzatori - il finanziamento della Fondazione Con il Sud non sarà rivolto alle attività ordinarie

già svolte dalle associazioni, ma riguarderà esclusivamente l'avvio di nuovi servizi, la cui gestione potrà essere affidata ad organizzazioni create dai familiari dei disabili coinvolti nelle attività».

Rivolto a partnership costituite da almeno tre soggetti che abbiano come organizzazione responsabile una realtà del terzo settore o del volontariato, il bando è atto a costruire e finanziare un nuovo tipo di processo che coinvolta famiglie, settore pubblico e terzo settore per dare vita ad un percorso di riabilitazione, integrazione e inclusione sociale e lavorativa che duri nel tempo.

La Fondazione, ente non profit privato nato nel novembre 2006, invita i partecipanti a raccontare la loro idea attraverso un video da condividere su Youtube per permettere una prima forma di comunicazione con la società civile e spiegare in cosa consistono questi interventi che, volti alla cura e al rafforzamento dell'autonomia delle persone con disabilità psichica, sanciscono, di fatto anche un'apertura alla condivisione con la comunità.

Tutto questo nella speranza di dar ri-

sposta ad esigenze molto forti, avvertite spesso in modo drammatico dalle fasce più deboli della popolazione che affrontano quotidianamente il peso della cura dei propri cari, la loro sostenibilità: «Famiglie, settore pubblico e terzo settore possono diventare i pilastri su cui costruire meccanismi di tutela, accompagnamento e rafforzamento delle capacità dei disabili psichici, che abbiano la sostenibilità, finanziaria e non, come obiettivo principale.

Sono considerazioni particolarmente pertinenti se confrontate, ad esempio, al tema del "dopo di noi": un argomento complesso, che coinvolge delicatissimi aspetti emotivi, ma anche concreti problemi giuridici, economici, assistenziali e abitativi.

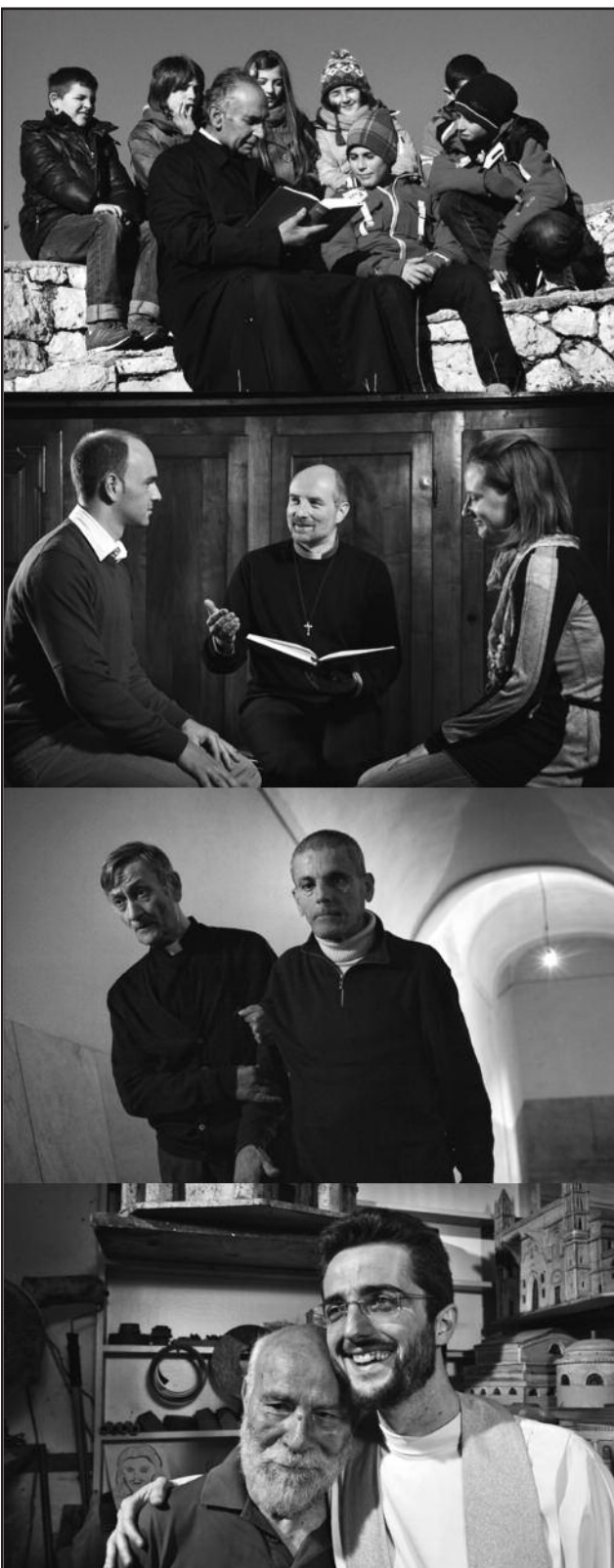
Per questi motivi la Fondazione Con il Sud vuole promuovere proposte adeguate a definire un progetto globale di vita, privilegiando la costruzione di sinergie tra la famiglia, l'ente pubblico e il privato sociale».

Per maggiori informazioni <http://www.fondazioneconilsud.it/bandi-e-iniziative/leggi/2012-04-26/bando-socio-sanitario-2012>.

Seduzioni del paesaggio

Artisti tedeschi ed italiani al Parco Vanvitelliano del Fusaro Bacoli

Fino al 30 settembre, è allestita, nelle sale dell'Ostrichina, presso la Casina del Complesso Vanvitelliano del Fusaro, una collettiva internazionale di arte moderna e contemporanea. Espongono artisti tedeschi e italiani. Inaugurata venerdì 14 settembre la mostra, intitolata "Seduzioni del Paesaggio. La Natura", sarà visitabile tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. Presenti con quadri e sculture 25 artisti con ottanta opere. Previsto uno spazio fuori catalogo per giovani artisti d'arte moderna. In programma presentazione di libri ed altri eventi collaterali. Ingresso gratuito. La manifestazione promossa, tra gli altri, dall'associazione Progetto Uomo Onlus di Pozzuoli, e dalla Pro Loco di Bacoli, si svolge con il patrocinio della Regione Campania, della Provincia di Napoli, del Comune di Bacoli, del Centro Ittico Campano.



www.insiemeaisacerdoti.it



INSIEME
AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito: www.insiemeaisacerdoti.it

La cerimonia ed il convegno della XXIX edizione del premio Capri - S. Michele

Paesaggio, bene culturale

La cerimonia di proclamazione dei vincitori e di assegnazione dei premi della XXIX edizione del Premio Capri - S. Michele si svolgerà, nell'auditorium comunale di Anacapri, sabato 29 settembre 2012 alle ore 18.

Nel pomeriggio del giorno precedente, nel chiostro di S. Michele, alle ore 18,30, si svolgerà il tradizionale Convegno. Come sempre intende essere un primo incontro tra i componenti della giuria, i premiati, i rappresentanti delle case editrici e gli altri partecipanti. Ma anche un sereno, seppur breve conversare, su un particolare tema, di amici della bellezza, della verità, dello spirito, che conoscono l'autenticità delle parole che usano.

Il tema scelto per il Convegno della XXIX edizione del Premio Capri - S. Michele è "Il paesaggio come bene culturale". Ciò anche in ricordo del Primo Convegno italiano sul paesaggio, che si svolse a Capri il 9 e 10 luglio 1922, i cui atti hanno sempre ispirato l'attività del Premio Capri - S. Michele. È da notare che, tra coloro che parteciperanno al Convegno c'è il Ministro dei Beni Culturali Lorenzo Ornaghi, che dal 2003 è membro della giuria del Premio. E ci sono Alaine Touraine, Antonio Paolucci, Andrea Carandini, Paolo Conti, Sergio Belardinelli, Miriam Dompieri Negri dei quali saranno premiate opere che, sotto diversi aspetti, contengono capitoli dedicati al paesaggio. E c'è Antonio Spadaro direttore della Civiltà Cattolica che periodicamente dedica saggi ed articoli al paesaggio inteso sia come ambiente sia come creato.

Fondamentali accenni sul paesaggio si ritrovano anche nelle opere degli altri vincitori che sono il card. Walter Kasper, Giorgio Vecchio, Aldo Masullo.

Questi i nomi dei vincitori

Premio Anacapri:
Vincenzo Cuomo;
Premio alla memoria:
Michele Di Gianni;
Premio Tiberio:
Bruno Pavesi;
Riconoscimento:
Maria Sbeglia.

Al via la Terza Edizione di Festambiente

La risposta nella "bellezza"



È la bellezza, intesa quale "strumento e metodo di salvezza, a cui ancorare il futuro delle nostre terre", il filo conduttore di FestAmbiente Terra Felix, il Festival dell'Ambiente e del buon vivere della Campania, che da giovedì 13 a domenica 16 settembre trasforma il Casale di Teverolaccio a Succivo, in provincia di Caserta, nel cuore pulsante del divertimento e del confronto ad "impatto zero" della nostra Regione. Anche la terza edizione della kermesse, ideata ed organizzata dal circolo Geofilos Legambiente, presieduto da Antonio Pascale, presenta un programma capace di muoversi perfettamente fra momenti di impegno e testimonianza e altri dedicati al divertimento "pensante". Numerose come sempre le realtà istituzionali che hanno voluto essere al fianco di FestAmbiente Terra Felix: per il secondo anno consecutivo si registra l'adesione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano; ed ancora, il patrocinio della Regione Campania ed in particolare dell'Assessorato all'Ecologia e alla Tutela dell'Ambiente retto dall'onorevole Giovanni Romano, della Camera di Commercio di Caserta e di Legambiente Nazionale.

Le quattro giornate del Festival si aprono alle diciotto con dibattiti dedicati a tematiche scottanti quali l'acqua, la green economy, la legalità e la tutela del patrimonio artistico e culturale. Interverranno numerose personalità del mondo delle istituzioni, della cultura, dell'industria e del volontariato, fra le quali l'archeologo francese, Huges De Varine; l'onorevole Giulia Cosenza, componente delle Commissioni Parlamentari Ambiente ed Infanzia, il Console Generale degli Usa a Napoli, Donald Moore; il Console Generale della Germania a Napoli, Christian Much; il vicesindaco di Napoli, Tommaso Sodano; l'assessore regionale, Giovanni Romano; il magistrato e Capo della DDA presso la Procura di Napoli Federico Cafiero de Raho; l'architetto Stefano Panunzi, solo per citarne alcuni. Ampia, come da tradizione, la presenza dei rappresentanti nazionali di

Legambiente, fra cui la Direttrice Generale, Rossella Muroni; il Vicepresidente, Stefano Ciafani; il Presidente di Legambiente Campania, Michele Buonomo e il Direttore de "La Nuova Ecologia" Marco Fratoddi.

Come sempre FestAmbiente Terra Felix, oltre a rappresentare un momento di riflessione è anche un mix di concerti, spettacoli, mostre, enogastronomia, ristorazione e animazione per i più piccoli. Di primissimo ordine il cartellone degli spettacoli che vedrà l'esibizione degli Africa Unite sabato 15, di Claudio Batta di Zelig domenica 16, del giornalista Daniele Biacchessi venerdì 14. Previste anche le esibizioni dei Palkoscenico, dei Diversamente Rossi e di DJ Tramebasse.

Durante la manifestazione vengono assegnati i premi Terra Felix dedicati a coloro che si sono distinti nel promuovere le bellezze della Campania e i premi Fortapasc per la legalità.

«L'edizione 2012 di FestAmbiente Terra Felix» dichiara il presidente del circolo Geofilos Legambiente, Antonio Pascale «si propone una sfida al tempo stessa ambiziosa ed ardua. Abbiamo scelto la "Bellezza" quale filo conduttore della rassegna proprio per dare la nostra risposta in un momento in cui la Campania, a causa dei numerosi incendi, per lo più dolosi, di rifiuti e aree verdi, è simbolo di bruttezza. La "terra dei fuochi" è qui nel casertano, ma è proprio da qui che vuole ripartire una rivoluzione culturale che deve necessariamente diventare il motore del cambiamento per continuare a sperare in un mondo migliore. Tutti coloro che sono impegnati, istituzionalmente e socialmente hanno il dovere di mettere in mostra quanto di bello c'è nella nostra terra affinché le persone possano credere e avere gli stimoli per cambiare. Per questo vogliamo dire il nostro grazie a quanti hanno deciso di essere al nostro fianco investendo sulla bellezza come ancora di salvezza della Campania e non solo».

L'ingresso agli eventi è gratuito.

È possibile consultare e scaricare il programma completo della rassegna sul sito internet: www.terrafelix.eu

Festival del Giornalismo Giovane Professionisti del futuro

Youth Media Days, il primo appuntamento italiano dedicato interamente ai giornalisti under 35 e alle loro esperienze giornalistiche, si terrà al Pan, Palazzo delle Arti di Napoli, dal 21 al 23 settembre.

La prima edizione del Festival del Giornalismo Giovane organizzato da Youth Press Italia, l'associazione nazionale dei giovani giornalisti, ricollegandosi alla tradizione europea degli Youth Media Days, appuntamento annuale di tutte le Youth Press europee, vuole favorire la condivisione di approcci innovativi alla professione giornalistica con l'intento di comprendere come il settore si trasformi dal basso attraverso le esperienze di media giovani e giornalisti attivi in testate locali e nazionali.

Gli Youth Media Days rappresentano in numerosi paesi europei il punto d'incontro annuale per tutti gli attori del giornalismo giovane. La prima edizione si è svolta nel 1992 in Germania, organizzata dalla Jugendpresse Deutschland anche se è solo nel 2002 che l'evento ha assunto una forma più simile a quella attuale.

Nel 2007 European Youth Press organizza la prima edizione degli European Youth Media Days, avvalendosi negli anni della preziosa collaborazione del Parlamento europeo, che ha ospitato l'evento e favorito la partecipazione di centinaia di giovani giornalisti provenienti dai ventisette paesi dell'Ue. (www.youthmediadays.eu).

La prossima edizione è prevista per il 16-18 ottobre 2012 a Bruxelles. Germania, Austria, Ungheria, Svezia, Svizzera sono alcuni dei paesi che organizzano appuntamenti annuali dedicati al giornalismo giovane.

Il Festival napoletano vuole mettere i professionisti del futuro al centro del dibattito attraverso diversi panel dedicati alla professione giornalistica, dall'accesso alla professione all'equo compenso, mettendo in luce le esperienze di chi reagisce all'attuale momento di crisi con creatività e innovazione, ma anche sollevando spunti e domande rivolte a nomi già affermati del giornalismo italiano.

Il Festival del Giornalismo Giovane rappresenta uno degli Youth Employment Projects cofinanziati dall'European Youth Forum per la promozione dell'accesso alla professione a livello nazionale. Patrocinato dal Comune di Napoli e con l'adesione del Presidente della Repubblica, rappresenta inoltre una vetrina importante per le iniziative di partecipazione e creatività urbana ed è stato inserito tra i progetti di eccellenza segnalati dal World Urban Forum dell'Onu nell'ambito della campagna I'm a City Changer.



I tesori di Pompei e Napoli

di Ludovica Siani

“Tesori visibili e invisibili. Il futuro del patrimonio archeologico di Napoli e Pompei” non è solo il titolo di un volume di pregio pubblicato da UTET ma è anche il tema centrale di una conferenza organizzata dalla stessa casa editrice nel teatrino di corte di Palazzo Reale. «La nostra missione - ha spiegato Franco Terriero, direttore marketing UTET, - è fare ottimi libri mettendoci in sintonia con ciò che accade nella società italiana.

Questo è il nostro modo per fare libri vivi e che parlino». Alla conferenza hanno partecipato Teresa Elena Cinquantaquattro, Soprintendente per i beni archeologici di Napoli e Pompei, Valeria Sampaolo, Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Dr. Gregorio Angelini, Direttore della Direzione Regionale Beni culturali e paesaggistici della Regione Campania, Stefano De Caro, Direttore ICCROM-UNESCO, Andreas Steiner, Direttore della rivista “Archeo”, Frederick-Wilhelm von Hase, Livio Zerbini, Università di Ferrara, Marco Castelluzzo, Amministratore delegato UTET, il Direttore editoriale Enrico Cravetto e il Sindaco di Napoli, Luigi de Magistris.

Il 12% del Pil italiano è fatto di turismo, ma siamo solo al quinto posto in una graduatoria mondiale, superati da Francia, Cina, Spagna e Stati Uniti. La certezza è che si possa fare molto di più ripartendo proprio da tutti quei tesori visibili, in particolar modo Pompei, e tutti quelli invisibili che affollano i sottoscala e i sottotetti del Museo Archeologico Nazionale.

«Attualmente Pompei è un grande laboratorio grazie alla disponibilità del governo di creare un progetto complessivo per la messa

in sicurezza, il restauro e la comunicazione, che vuol dire anche fruizione, del sito», ha sottolineato Teresa Elena Cinquantaquattro. Anche il sindaco ha fortemente lodato l'iniziativa «E' importantissimo promuovere le ricchezze della nostra città, perché sono ancora in pochi a conoscere il nostro territorio e le sue potenzialità. In più con la cultura, l'arte, la valorizzazione dei beni culturali si fa anche economia e poi chi trova la bellezza non può mai fare scelte sbagliate».

Ma per i beni culturali e archeologici non si tratta, pur restando centrale, solo di un problema di investimenti. «Si assiste - ha spiegato De Caro - a un fenomeno di scarsa partecipazione degli italiani in generale ai propri siti culturali. Manca consapevolezza dell'importanza del patrimonio che corrisponde ad una lontananza che affonda le sue radici nell'educazione».

E c'è un'altra verità che porta i nostri musei ad essere molto lontani da quelli europei «Non sono luoghi accoglienti e le persone non scelgono di andarci per piacere e non trattengono i visitatori a trascorrerci il tempo adeguato. E' necessario investire in una comunicazione interna, volta a migliorare le didascalie, i pannelli a creare un bookshop adeguato e una comunicazione esterna efficace» ha spiegato la Sampaolo.

Un incontro illuminante che per la professionalità e la competenza dei relatori ha acceso un interessante dibattito sul futuro del patrimonio archeologico di Napoli. Si può certamente ripartire da una considerazione: la storia può nascondere, ma non cancella mai le tracce del passato.

Cresce l'abuso di alcol tra i giovani

In Italia il primo contatto con le bevande alcoliche avviene in età molto precoce e secondo l'indagine internazionale HBSC, svolta in collaborazione con l'OMS sui comportamenti dei ragazzi in età scolare di 40 Stati europei, i ragazzi italiani di 11, 13 e 15 anni sono ai primi posti per il consumo settimanale di alcol.

Secondo l'Istituto Superiore di Sanità circa uno su cinque dei casi di intossicazione acuta alcolica che giungono al Pronto Soccorso riguardano ragazzi al di sotto dei 14 anni.

L'indagine europea ESPAD ci dice inoltre che la percezione della disponibilità di bevande alcoliche è tra i giovani studenti e italiani fra le più alte in Europa.

L'ISTAT, nel decennio 2000-2010, ha rilevato una forte crescita dei giovani consumatori fuori pasto, particolarmente evidente nella fascia di età 18-24 anni in cui la prevalenza è passata dal 33,7% al 41,9%.

In particolare, a partire dal 2003, è in crescita tra i giovani il fenomeno del “binge drinking”; tra i giovani maschi di 11-25 anni esso è passato dal 13,7% del 2003 al 14,7% del 2010 e tra le femmine di pari età dal 5,5% al 6,3%.

La tendenza all'aumento appare confermata anche tra il 2009 e il 2010, sia tra i maschi (dal 14,3% al 14,7%) che tra le femmine (dal 5,6% al 6,3%).

Associazione Abio Onlus Giornata Nazionale “perAmore”

Cento piazze per i bambini in ospedale: sabato 29 settembre i volontari Abio porteranno nelle città italiane il sorriso che ogni giorno regalano ai bambini e agli adolescenti in ospedale. Sarà una vera e propria festa dedicata alla solidarietà e al volontariato.

Tutti potranno sostenere Abio con un'offerta e ricevere un cestino di pere, simbolo della Giornata, permettendo così alle Associazioni di realizzare corsi di formazione per introdurre nuovi volontari nei reparti e garantire così una presenza qualificata e costante, caratteristiche principali del volontariato Abio.

Per l'edizione 2012 dell'evento, la Fondazione Abio lancia il concorso “Ricette cadute dal pero”. È possibile inviare ricette di antipasti, primi, secondi o dolci a base di pere: le migliori quattro verranno scelte dagli chef di “Accademia Barilla” e riceveranno in premio una selezione di prodotti e un bellissimo ricettario “Accademia Barilla”.

Si tratta di un'iniziativa in continuità con la collaborazione pluriennale che lega Abio e l'azienda attraverso Casa Barilla. L'appuntamento, dedicato alle famiglie e a tutti gli appassionati della buona tavola e della convivialità tornerà nelle piazze italiane dal 20 ottobre al 25 novembre, e i fondi raccolti attraverso i biglietti d'ingresso verranno totalmente devoluti per la realizzazione di progetti Abio presso le strutture ospedaliere delle città coinvolte. Tutte le istruzioni per partecipare al concorso sono a disposizione sul sito www.abio.org, nella sezione dedicata alla Giornata Nazionale Abio.

Sabato 29 settembre verranno decretati i vincitori e sarà a disposizione sul sito una selezione delle ricette. Il sito, inoltre, sarà costantemente aggiornato con le piazze interessate dall'evento e tutte le informazioni e i materiali di comunicazione sulla Giornata Nazionale. L'Ottava Giornata Nazionale Abio gode dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

e ha ricevuto il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Segretariato Sociale Rai.

Anche Regioni, Province e Comuni supportano l'iniziativa mediante la concessione del Patrocinio. Abio, Associazione per il Bambino in Ospedale onlus, è stata fondata a Milano nel 1978 per promuovere l'umanizzazione dell'ospedale.

I volontari Abio si occupano di sostenere e accogliere, in collaborazione con medici e operatori sanitari, bambini e famiglie che entrano in contatto con la struttura ospedaliera. Fondazione Abio Italia onlus coordina e promuove, sul territorio nazionale, l'attività delle Associazioni Abio che, con i loro cinquemila volontari, offrono un valido e costante supporto ai bambini e alle loro famiglie.

Per saperne di più è possibile contattare la Fondazione Abio Italia Onlus che ha sede in via Don Gervasini 33, 20139 Milano (02.45.49.74.94).

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Cattedrale di Napoli

Solennità di San Gennaro

Patrono Principale dell'Arcidiocesi e della regione Campania**Da lunedì 10 a martedì 18 settembre**

Novenario di preparazione.

Tutti i giorni, alle ore 18, Rosario e Santa Messa con la partecipazione di Decanati e Parrocchie.

Martedì 18 settembre

Riti Vigilari. Alle ore 17, dalla chiesa di San Lorenzo Maggiore, partirà la processione dei fedeli della Diocesi di Teano Calvi, guidata dal Vescovo S. E. Mons. Arturo Aiello, verso la Cattedrale, per l'offerta dell'olio che alimenterà la lampada votiva.

Alle ore 18, celebrazione dei Primi Vespri della Solennità, presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, con omelia tenuta da S. E. Mons. Arturo Aiello.

Mercoledì 19 settembre

Ore 8 – Santa Messa.

Ore 9 – Esposizione delle Sacre Reliquie e celebrazione della Parola presieduta dal Cardinale Arcivescovo.

Ore 11 – Solenne Concelebrazione presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe.

Ore 18.30 – Santa Messa presieduta da S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Dalle ore 16 alle ore 18.30, la Reliquia del sangue è offerta alla venerazione dei fedeli.

Da giovedì 20 a mercoledì 26 settembre

Giorni dell'Ottavario.

Ore 9 – Esposizione delle Sacre Reliquie e Celebrazione Eucaristica nella Cappella del Tesoro.

Venerazione delle Sacre Reliquie dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30.

Sante Messe in Cattedrale alle ore 10, 12 e 18.30.

Nuova Stagione

Quote 2012

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnamarina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVI • Numero 32 • 16 settembre 2012
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnamarina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it